INSERZIONI:
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sª Teresa, 13, pº 1º.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.

Sommario delle materie contenute nel Num. 31 di sabato 21 agosto.

Un amore d'Ugo Foscolo, di *Emilio Del Cerro.*

L'umorismo delle religioni (Frammento), di *Giuseppe Cimbali.*

Divino Amore (Scene romanesche), di *Nino Pettinati.*

L'arte a Parigi nel 1886, di *Marco Calderini.*

Vis unita fortior, di *F. U. Marenzana.*

Frammenti (versi), di *Augusto Ferrero.*

Racconti incredibili (Nhamda Guazu), di *Ferruccio Rizzatti.*

Bibliografia: *Quindici giorni in Portogallo,* di F. Varraro-Pojero — *I giornalisti in provincia,* pennellate di Giov. Ant. Ayme — *Rustica progenie,* di F. Bernardini — *Profili e fantasie,* di Pietro Martire — *La borghesia e le vicende attuali,* di Vittorio Gatti — *Pensaroci su,* criteri manzoniani di lingua, di letteratura e di critica, di P. Dal Ponte — *Adila,* dramma storico in tre atti e un prologo, di Alfredo Marchisio — *L'Amore,* di Giuseppe Apicella — *Gli Italiani all'espugnazione di Tunisi,* racconto storico di Antonio Bortolini — *Fantasia e realtà,* novelle, saggi storici e scene famigliari, di Bice Benvenuti — *Il canto dell'odio* di F. A. De' Rossi e L. Stecchetti, di Angelo Borselli — *Uuca la Settimina* ed altri racconti, di Fabio Nannarelli.

Piccola Posta.

Giuochi — Scacchi.

Ancora della lotteria di Firenze.

Il nostro articolo dell'altro giorno, col quale, francamente, abbiamo disapprovato il progetto di una lotteria a scopo di far fronte alle spese delle feste per lo scoprimento della facciata del Duomo di Firenze, ha incontrato l'approvazione della cittadinanza fiorentina, nella quale sono tradizionali i sensi di gentilezza e di nobile orgoglio.

Naturalmente, quella nostra opinione, liberamente espressa, non poteva andare ai versi a tutti; non poteva cioè piacere agli ideatori del progetto e a quei signori che in esso intravedono un affare finanziario.

La Stampa fiorentina, in questa quistione, giochia, tace o timidamente appoggia il Comitato e il Municipio, che, a mezzo degli onor. conte De Montauto, ff. di sindaco, marchese Filippo Torrigiani e conte Guglielmo De Cambray-Digny, hanno fatto la domanda di autorizzazione al ministro Magliani.

Un giornale solo, il *Fieramosca*, si è levato coraggiosamente e ha biasimato il progetto della lotteria come sconveniente e indecoroso. Ma il dottor Malenotti direttore di quel giornale, ha fatto di più.

Egli, facendo parte del Comitato, nella seduta che questo ha tenuto il 19 corrente ha confermato e svolto le idee già da lui espresse nel suo giornale. Il Malenotti, esposti i motivi pei quali sono scusabili coloro che protestano contro l'inaspettato rinvio delle feste a primavera, chiese se fosse vera la voce corsa che il Municipio avesse ottenuta la concessione di una lotteria nazionale; e, avutane dal presidente risposta affermativa, disse che « la lotteria è un mezzo sconveniente, indecoroso, umiliante per mettere insieme i denari, che ora mancano; » si valse, a dimostrarlo, dei giudizi della Stampa; citò il *Diritto* e lesse e commentò nei suoi passi principali l'articolo della *Gazzetta Piemontese*; osservò come, in una lotteria di un milione, il Municipio non intascherebbe più di duecentomila lire; e concluse in questa forma: « Il Municipio compie un atto sconveniente per lui, indecoroso per Firenze, a esclusivo vantaggio di qualche speculatore; receda pertanto dalle pratiche iniziate e studi altro mezzo per l'onore della città che rappresenta. »

Ma il valoroso giornalista parlava in un ambiente avverso. Tanto è vero che trovò un solo consenziente con lui, il cav. Emilio Landi, il quale accennò inoltre al progetto di una Esposizione regionale, che dimostrasse i progressi di Firenze e della Toscana nelle arti, nelle industrie e nell'agricoltura.

Quanto al signor senatore Digny non solo volle — e ne aveva tutti i diritti — difendere il progetto della lotteria, ma aggiunse una dichiarazione, che è pregio dell'opera qui riferire tale e quale come ce la reca nel suo resoconto il *Fieramosca*; perchè si veda che anche il signor senatore Digny è del bel numero uno.

« *Senatore Digny.* — Difende il progetto della « lotteria e dice che non bisogna preoccuparsi « di quanto scrivono i giornali, specie la *Gazzetta Piemontese*, che fa l'opposizione al Go« verno e al ministro delle finanze. »

« *Malenotti* — Come giornalista protesta con« tro le parole del senatore Digny. La *Gazzetta* « *Piemontese*, giornale autorevole e stimato, non « ha fatto una questione di politica, ma una « questione di moralità.

« Quell'articolo è giusto e sensato ed esprime « il giudizio della pubblica opinione non solo in « Torino, ma anche in Firenze. »

Innanzi tutto ci corre l'obbligo di ringraziare vivamente il collega Malenotti per le nobili e gentili parole dette in nostra difesa. Al signor senatore Digny non abbiamo nulla da rispondere, perchè egli, il quale considera i giornali tanto dall'alto in basso, è di quegli uomini, coi quali, vivessimo cent'anni, non c'intenderemmo mai.

Il signor senatore Digny ci ha l'aria d'essere uno di quegli uomini, i quali pensano che un'opinione, manifestata in un consesso con l'autorizzazione del presidente, sia solo per questo fatto migliore e più attendibile d'altra conecchesia e liberamente espressa in un giornale. Uomini come questi — Dio li conservi in vita! — ma hanno fatto il loro tempo; e non varrebbe nè anche ricordar loro le belle pagine che gli ingegni più nobili e più liberali hanno dedicato alla importanza e alla utilità della Stampa. Del resto, il fatto solo che noi abbiamo ricevuto numerose approvazioni per iscritto e fummo bene intesi a Firenze dimostra quanto torto abbia il signor Digny a rimpicciolire la questione nell'ambito ristretto di una preoccupazione di partito.

E ci pare che basti. Prima però di finire vogliamo rilevare una insinuazione, non sappiamo da qual parte venuta, alla quale opponiamo la la più recisa smentita.

La *Vedetta* di Firenze, nel resoconto della seduta del Comitato, raccoglie la voce che il nostro articolo ci sia stato spedito da Firenze e da un meridionale.

Chi ha detto primo questa cosa ha detto semplicemente una menzogna. Noi siamo soliti a pensare colla nostra testa; i nostri articoli li scriviamo noi, e basta per tutti, la firma che sta in calce al giornale. Quello, in parola era nostro, completamente nostro, e pensammo di scriverlo non appena conoscemmo la notizia che si era trattato della lotteria. E questo fia suggel.

I giornalisti italiani in Ispagna.

Raccogliamo sotto questa rubrica tutte le notizie relative alla gita che i giornalisti italiani, per invito della Società di navigazione *La Veloce*, faranno in Ispagna.

Leggesi nel *Diario de Barcelona* del 19:

« Ieri si sono radunati i rappresentanti della Stampa cotidiana di questa città e alcuni della non cotidiana, e si sono accordati di fare ai colleghi rappresentanti della Stampa italiana un'affettuosa accoglienza. A tale effetto, detti rappresentanti andranno a riceverli alla stazione de la Paz, e una Commissione salirà a bordo a dar loro i benvenuti. Verranno festeggiati con una gita campestre, fatta in ex profeso vapore; si andranno a visitare le popolazioni del piano e della montagna di Collcerola, Tibidabo e Vallvidrera; e in uno di questi paesi verrà offerto un banchetto d'onore. I colleghi italiani saranno accompagnati a visitare gli edifizi principali di Barcellona, eccetto gli industriali, perchè in quelli li accompagnerà una Commissione dello *Istituto de Fomento del Trabajo Nacional;* e si andrà a salutarli alla stazione quando partiranno da Barcellona. L'*Istituto de Fomento* ha nominato pure una Commissione per ricevere i rappresentanti d'Italia.

« Sebbene il Consiglio municipale non abbia preso alcuna deliberazione definitiva, tuttavia sappiamo che il progetto che una Commissione di consiglieri vada, in forma ufficiale, a ricevere i giornalisti italiani; che la banda municipale nella notte sopradetta faccia una serenata nel luogo ove saranno ospitati e che saranno invitati a visitare la casa concistoriale, dove verrà loro offerto un *lunch*, dopo il quale le Società corali canteranno le canzoni popolari catalane e l'inno di Clavé: *Gloria alla Spagna*, nella piazza della Costituzione.

« La colonia italiana sta pure preparando festeggiamenti in onore dei proprii connazionali, però non si è ancora stabilito in che cosa consisteranno.

« L'Impresa dei vaporetti-omnibus ha posto a disposizione della Stampa di questa città uno dei suoi battelli per le gite che saranno necessarie nell'interno del porto durante la permanenza in Barcellona dei giornalisti italiani.

« Venne ieri concordato fra i rappresentanti la Stampa che fino a sabato a mezzogiorno si riceveranno adesioni per i periodici non giornalieri che desidereno prender parte ai festeggiamenti in onore dei giornalisti italiani. »

***

La presidenza dell'Associazione Marittima Ligure, ha divisato di aprire le sue sale a tutti i rappresentanti della Stampa italiana onde possibilmente intrattenerli sulle gravissime questioni marittime che si dovranno risolvere per la salvezza della marina mercantile, affinchè questa industria, che è non solo un potente fattore della ricchezza economica, ma una gloria italiana, prosperi e si sviluppi nell'interesse generale della Nazione.

***

Il presidente dell'Esposizione universale di Barcellona ha scritto all'on. Bonghi, presidente dell'Associazione della Stampa:

« Il Comitato esecutivo di questa Esposizione, avendo saputo che un certo numero di giornalisti italiani stava per intraprendere un viaggio a Barcellona, ha l'onore di parteciparle che si sta costruendo un padiglione della Stampa internazionale nel recinto di questa Esposizione universale, e che il Comitato sarebbe felice d'inaugurarlo nell'occasione della visita dei signori rappresentanti la Stampa italiana.

« La preghiamo adunque caldamente a volerci far sapere se questo progetto di viaggio sia certo ed in quale data si realizzerebbe.

« In caso affermativo, abbiamo l'onore d'invitare, per di lei mezzo, la Stampa italiana alla festa di inaugurazione del suddetto padiglione, la cui costruzione sarà espressamente sollecitata. »

La presidenza si è affrettata a rispondere ringraziando del gentile invito.

***

Il Ministero spagnuolo ha scritto alla presidenza dell'Associazione della Stampa a Roma una lettera cortesissima, comunicandole gli intendimenti e le disposizioni del Governo spagnuolo a favore dei giornalisti italiani che andranno in Spagna.

Una nuova malattia nelle uve.

Un grido d'allarme è lanciato dai viticultori, i quali, dopo aver con tanta operosità combattuta l'invasione della peronospora, sia coll'idrato di calce, sia colle diverse miscele ramiche consigliate dai crittogamisti italiani o francesi, si trovarono di fronte ad una nuova malattia che parve essere ben più terribile delle altre già note.

Come già venne accennato in questo giornale e come venne constatato *de visu* in parecchie località dal sottoscritto in unione al prof. M. Asandro, recatisi colà per incarico del *Circolo Enofilo Subalpino* allo scopo di esperimentare diversi rimedi preventivi e curativi della peronospora, poco dopo la metà di luglio si trovarono nelle vigne moltissimi acini, già in via di maturazione, ammaccati, con chiazze nerastre, e alcuni disposti a cadere, avvizziti e disseccati.

L'ammaccatura poteva da principio parere prodotta dai chicchi di grandine o dallo sbattacchiare dei grappoli sui pali e sui rami; le macchie o le macchie aumentavano coll'andar del tempo, l'acino diveniva flaccido, la buccia si raggrinzava e al più piccolo urto si distaccava dal peduncolo.

Era questa malattia il *Black Rot (pourriture noire) marcume* nero degli Americani, oppure un'invasione della peronospora dalle foglie ai grappoli, o finalmente un'insolazione (*grillage, echaudage*, dei francesi), un colpo di sole a cui vanno soggette bene spesso le uve più delicate in alcune località più esposte ai raggi solari?

Oppure per causa delle giornate freddiccie ed umide della prima quindicina di luglio, nei grappoli erasi arrestato il necessario sviluppo, e quelle macchie nerastre erano prodotte dall'anormalità del clima, già così favorevole al micelio della peronospora?

Dalle analisi fattesi finora e da quanto asserisce il prof. Cuboni stato inviato dal Ministero d'agricoltura a visitare i vigneti segnalati come infetti non pare trattarsi del *Black Rot* (il *Phoma Uvicola* di Berkeley e Curtis) e neppure di una invasione del micelio della peronospora negli acini, i cui tessuti forse non possono essere perforati dalle zoospore, quando la bacca è già in via di maturazione.

Il Cuboni, per spiegazione delle lividure rinvenute sugli acini, afferma trattarsi di insolazione, cosicchè, se il danno è grave in qualche vigneto, non è però tale da allarmare i viticultori già conturbati da altri flagelli.

Le ragioni presentate dal prof. Cuboni sono eccellenti, ma non tutte inappuzzabili; sportiamo tuttavia non si tratti realmente del *Black Rot*, e mi riservo di parlare di questo malanno prossimamente, dando alcune indicazioni sul *Phoma Uvicola* per norma dei viticultori, dedotte dagli esperimenti fatti in Francia dai professori Viala e Ravaz nel 1885, quando ancorve la malattia la Val Maria (Ganges).

G. L. ARMANDI.

Pescatori italiani che si naturalizzano francesi.

Il nostro corrispondente di Parigi ci segnala:

« Ogni giorno giungono qui al Ministero dell'interno numerose domande di italiani residenti in Algeria, specialmente appartenenti alle provincie meridionali, allo scopo di ottenere la naturalizzazione francese. Si tratta di pescatori italiani che vivevano esercitando la pesca sulle coste dell'Algeria e che si trovano colpiti dalla abrogazione della Convenzione franco-italiana, poichè il *modus vivendi* ora in vigore non interessa che un numero ristretto di italiani che si trovano in regola. »

Non emigrate!

I giornali americani recano la notizia della scoperta di terreni auriferi nella Repubblica Argentina e precisamente in quella regione chiamata Patagonia Argentina. Questa notizia potrebbero indurre qualcuno ad emigrare nella persuasione di poter far fortuna. Si avverte pertanto che da notizie assunte non è constatata l'importanza reale di quella scoperta e che la regione di per sè è inospitale, talchè incorrerebbero in rischi gravissimi coloro che volessero inoltrarsi o v'andrebbero senza speranza d'uscirne vivi. Nè questo basta: il Governo della Repubblica Argentina non permette ricerche isolate, ma ne ha dato concessione a Case bancarie, le quali si sono assunte piena responsabilità di quanto possa avvenire. Sono pertanto avvisati coloro che avessero intenzione *di lasciare i patrii lari*. Stiano a casa che faranno meglio.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza del 18 agosto 1886.

Conferì d'urgenza l'autorizzazione al sindaco di ricorrere in Cassazione per l'annullamento di sentenza della Corte d'appello, relativa ad assegno ad un'Opera pia.

Autorizzò il procedimento contravvenzionale per ottenere provvedere d'acqua salubre ed in quantità sufficiente la casa situata sullo stradale di Vercelli, n. 33.

Mandò far pratiche, a termini di legge, per l'espropriazione di stabili occorrenti all'apertura e sistemazione del corso Firenze, nel tratto compreso tra il ponte delle Benne e il sbocco di via Parma.

Assentì, sotto determinate condizioni, che siano tracciati su terreni fuori cinta, oltre la barriera di San Paolo, gli allineamenti fissati nel relativo progetto di piano d'ingrandimento.

Adottò un nuovo sistema per la provvista e per l'esercizio degli apparecchi di riscaldamento e di ventilazione dei nuovi edifizi scolastici dei Giulimezzo e di Moncenisio-San Donato.

A senso del R. Decreto 30 aprile 1851, autorizzò il rilascio d'atto consolare pel conseguimento di medaglia al valore civile a due soldati del 73º reggimento di fanteria.

Ammise la spesa per ristauri necessari alla caserma centrale della R. Questura di Torino.

Provvide al miglioramento dell'illuminazione ordinaria del Palazzo civico, isolato S. Massimo.

Dispose per l'apertura, al 1º settembre prossimo venturo, dei chioschi di decenza stabiliti in via Cernaia e piazza Cavour.

Confermò la massima non doversi ad uno stesso esercente accordare il permesso di vendita, neppure coll'interposto di terza persona, di carni bovine di prima qualità e soriano.

Non aderì alla domanda di proroga, dal 1º settembre al 1º ottobre p. v., dell'applicazione dell'appendice al regolamento d'igiene relativo allo smercio del latte.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Alessandro Dorna.

Il libro delle necrologie proprio non lo possiamo chiudere; una nuova pagina dolorosa, ci tocca oggi scrivere la morte del

Prof. Alessandro Dorna,

direttore del R. Osservatorio astronomico di Torino.

Viveva il Dorna in questi giorni nella questa borgata di San Pietro, facente parte del Comune di Sant'Ambrogio di Susa, e fu là che egli improvvisamente morì la sera del 19 corrente, lasciando nel dolore una amatissima famiglia.

Il prof. Alessandro Dorna matematico ed astronomo distintissimo, era allievo del celebre Plana, e godeva fama di scienziato non solo fra i suoi connazionali, ma eziandio all'estero.

Parlano di lui e della sua mente egregiamente addestrata nelle ardue speculazioni matematiche, più che il volgo, le raccolte di atti delle Accademie, ove egli soleva inserire i risultati dei suoi profondi calcoli, le deduzioni delle sue osservazioni astronomiche.

Come specialista in astronomia, prese parte a numerosi Congressi di dotti, e fece, fra l'altro, parte della spedizione di scienziati nelle Indie nel 1882, se non andiamo errati, per osservare il passaggio di Venere sul sole.

Per l'Osservatorio astronomico di Torino fu una vera provvidenza, poichè colla personale diligenza, colla formazione di buoni allievi e cogli aiuti del Governo e del Consorzio universitario, portò l'Istituto che egli dirigeva ad un posto degno ed invidiato, facendolo classificare fra i primi d'Italia e fra i migliori anche in confronto di quelli esteri.

All'Università di Torino egli teneva pure cattedra di astronomia, era membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, dei Lincei di Roma e membro corrispondente dell'Istituto Lombardo.

Egli lascia moltissimi scritti scientifici, quasi tutti inserti o negli annali del Tortolini o nel giornale del Battaglini, o negli atti dell'Accademia delle Scienze di Torino e dell'Istituto Lombardo e parecchi articoli inserti in giornali politici.

Di libri scrisse e pubblicò nel 1866 un *Trattato di meccanica razionale*, che ebbe un'alta considerazione, un'altra opera dal titolo: *Dimostrazione del principio della velocità virtuale secondo l'idea di Lagrange*, un *Trattato delle latitudini e longitudini rispetto a Roma dei Comuni delle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara e Torino*; e per un ultimo *Lezioni di meccanica celeste e di astronomia sferica*.

Piangiamo lo scienziato, ma non dimentichiamo l'uomo dal carattere buono, leale, l'uomo dedito tutto allo studio, alla famiglia, a cui ora viene a mancare tanta parte d'affetto.

Ad essa le nostre più vive condoglianze.

Questa mattina ebbe luogo il trasporto della salma del compianto prof. cav. Alessandro Dorna alla tomba di famiglia nel cimitero di Lucento.

Il carro funebre era giunto alle 8 dalla Sagra di S. Michele alla Barriera del Martinetto, dove convennero i congiunti e gli amici dell'illustre estinto e le rappresentanze dei Corpi ai quali apparteneva.

Il carro, coperto di bellissime corone di fiori freschi ed artificiali, mosse alle 8 1/4, e lo seguiva in mesto corteo una lunga fila di vetture.

Vi erano, oltre ai parenti, il comm. Ariodante Fabretti, vice-presidente, ed il prof. Ferrero, membro dell'Accademia delle Scienze, di cui il Dorna faceva parte, il generale Olivero, comandante dell'Accademia Militare, dove il Dorna teneva cattedra di meccanica razionale, i professori Regis, Fiore, Ottone, Morelli e Stampini, e molti allievi, tutti dell'Accademia stessa, i professori Fornari e Porro dell'Osservatorio astronomico, il cav. Strambio, molti amici e gli impiegati secondari dell'Università torinese.

Nella chiesa di Lucento furono compiute le cerimonie religiose, ed indi il corteo seguì la bara al Cimitero. Sulla tomba il prof. Stampini, commosso, pronunciò affettuosissime parole, e parlò delle virtù incomparabili della mente e del cuore del defunto; e, fra l'altro, disse come, mentre l'eminente scienziato scendeva nella tomba, giungeva per lui dal Governo l'onorificenza di ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Gli astanti erano commossi, e ne avevano ben d'onde, poichè, se l'ultimo addio ad una persona amata è sempre una tremenda cosa, la perdita di un uomo che è anche caro alla scienza ed alla società accresce sconforto allo sconforto.

La giornata tetra e piovosa aggiungeva tristezza alla funebre cerimonia.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 21, *ore 8 pom.* — La *Tribuna* dice che il processo dei milioni, testè finito ad Ancona, rivelò degli errori e rivelò pure l'insufficienza e gli abusi della Polizia giudiziaria.

La *Riforma* è soddisfatta in massima del verdetto, perchè colpisce i principali responsabili collocati più in alto.

La *Rassegna* deplora la direzione debole del dibattimento.

— La Corte dei conti ricusò di registrare il contratto relativo alle Ferrovie Sarde, perchè non approvato dal Consiglio di Stato.

— Stasera si terrà un Consiglio di ministri presso Depretis.

— Venne pubblicata la relazione sulle strade obbligatorie.

Da essa si desume che i Comuni spesero per la costruzione di dette strade 210 milioni, e lo Stato 48 milioni. Per terminarle occorrono altri 300 milioni.

I Comuni delle provincie piemontesi spesero dal 1868 le seguenti somme per strade obbligatorie.

Torino 4 milioni — Cuneo 8 milioni — Alessandria 9 milioni — Novara 8 milioni e mezzo.

— Vennero arrestati tre falsificatori di biglietti da L. 100 della Banca Nazionale.

— La *Rassegna* non approva la pronta nomina dei segretari generali presso i Ministeri. Vuole prima che il Ministero si ricomponga, perchè il voto del 25 giugno lo lasciò debole.

ROMA, 22, *ore 10 ant.* — Il *Popolo Romano*, rispondendo all'articolo della *Tribuna*, nega che l'ordinamento del nostro esercito sia il più lento, il più difettoso ed il più costoso di tutte le altre nazioni.

Soggiunge che non potevasi scegliere peggior momento per scatenere o far conoscere la nostra inferiorità, e confida che il ministro Ricotti riparerà alle lacune riconosciute.

— L'*Opinione*, parlando del processo dei milioni di Ancona, biasima la lunghezza e la teatralità colle quali si svolse il processo e propone di riparare a quegli inconvenienti senza attendere le tanto desiderate riforme legislative.

Rammenta inoltre come gli avvocati abbiano abusati del loro mezzi e abbiano proclamato teorie pericolose ed assurde, contro le quali i Consigli dell'Ordine degli avvocati dovevano protestare.

— Fuori Porta San Giovanni cadde il tetto di una casa di recente costruzione ed uccise un operaio.

— Ieri è morto il noto industriale piemontese Aragno, uno dei primi venuti a Roma nel 1870. La Stampa ha per lui parole di sincero compianto.

— Ieri sera il Comitato pei soccorsi ai colerosi tenne adunanza.

Fra gli altri erano pure presenti il senatore Sacchi, quale rappresentante il Comune di Alessandria.

Il presidente del Comitato, rispondendo ad un appunto mosso, negò che il Comitato segua criteri politici nel ripartire i sussidi da accordarsi. I sussidi vengono invece accordati secondo i bisogni reali.

Vennero approvati quindi un ordine del giorno del signor Sacchi di encomio al Comitato e diverse altre proposte, fra cui quella di una tombola telegrafica nazionale.

Fu pure inviato un telegramma inspirato a sensi di riconoscenza al Re.

Napoli, 21 (Ag. Stef.). — Le prime notizie sui danni recati dall'incendio che si è sviluppato sulla nave *Umberto I* sono esagerate. Una inchiesta ufficiale constatò che i danni ammontano a sole lire 50,000. Operai feriti leggermente dodici; uno grave e uno gravissimo. Tutto il personale spiegò un'attività e un coraggio ammirabili.

Castellammare, 21 (Ag. Stef.). — Il varo della *Tripoli* è fissato pel 23 agosto.

La Borsa.

Torino, 21 agosto.

Corsi della chiusura ufficiale di Parigi di sabato 14 agosto:

3 0/0 Ammortizzabile	84 97 1/2
3 0/0 Vecchio	82 95
4 1/2 0/0 Nuovo	109 50
5 0/0 Italiano	100 10

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:

85 17 1/2, 83 20, 109 65, 100 75.

Risultato della settimana: rialzo su tutta la linea, cioè:

Rialzo di centes. 20		sul 3 0/0 Ammortizzabile.
Id.	» 25	sul 3 0/0 Vecchio.
Id.	» 15	sul 4 1/2 0/0 Nuovo.
Id.	» 65	sul 5 0/0 Italiano.

Non c'è molto da dire sull'andamento generale della Borsa di Parigi di questa settimana.

Tutte le Rendite esordivano lunedì a prezzi sensibilmente più alti di quelli della chiusura del sabato precedente. La Borsa di martedì e mercoledì non solo mantenevano i corsi del lunedì, ma li miglioravano. Giovedì le Rendite francesi chiudevano all'incirca sugli stessi corsi dei giorni precedenti, ma la Borsa presentava minor fermezza per effetto di molti realizzi che si fecero sui fondi esteri, realizzi provocati dagli alti prezzi a cui erano giunti. Ieri però tutto riprese con maggior brio, per chiudere oggi ai prezzi sopra notati, che sono i più alti della settimana.

La nota dominante della Borsa di Parigi fu in questa settimana, come nella precedente, una rimarchevole fermezza, benchè si facciano pochi affari per essere la stagione delle vacanze. Si volle attribuire la piccola reazione di giovedì al non avere la regina Vittoria parlato delle buone relazioni colle Potenze estere nel suo discorso per la riapertura della Camera. Ma i giornali finanzieri francesi non fanno nemmeno cenno di questa circostanza, ed invece dicono che la crisi commerciale, che dura da tanto tempo, presenta ormai dei sintomi certi di essere giunta al suo termine, ed in appoggio citano le tabelle delle importazioni e delle esportazioni, e quelle delle imposte che presentano tutte un certo miglioramento. Osservano il miglior contegno delle azioni di tutte le ferrovie, l'abbondanza dei capitali disponibili che portano l'aumentazione sul mercato del contante ed infine la quasi certezza della consolidazione della pace in seguito ai convegni di Kissingen e di Gastein.

Molte di queste ragioni militano anche in favore dell'Italia, senza parlare del favore di cui gode la nostra Rendita all'estero, che si ritiene segno evidente della bontà delle nostre condizioni economiche.

Difatti osserviamo che, rimasta sabato a 100 10, la nostra Rendita chiudeva la giornata di lunedì, 16 corrente, giorno della sua liquidazione di quindicina, a 100 50, prezzo che comprende il riporto di quindici giorni, che fu in media di 8 centesimi, per cui guadagnava in quel giorno 32 centesimi sul corso del sabato precedente. Martedì saliva a 100 80, mercoledì a 100 85, e se giovedì, per le ragioni già dette, retrocedeva a 100 52 1/2, ieri riprendeva vivamente a 100 67 1/2, per chiudere oggi la settimana a 100 75. Noi dicevamo ultimamente che la nostra Rendita s'incamminava al 101, ed in realtà, se si continua di questo passo, raggiungeremo presto questo limite.

Non mancano però a Parigi quelli che fanno delle osservazioni sull'andamento della nostra Rendita a quella Borsa. Si dice che lo stock dell'Italiano è stato diminuito a Berlino ed in Isvizzera, ma che è aumentato a Parigi, come si vede dalla cifra dei vaglia pagati nei diversi paesi; e quindi si domandano come succede che il riporto sia sempre così debole mentre lo stock è aumentato, e che sul mercato del contante l'Italiano è più offerto che domandato. Mentre constatiamo il buon andamento della nostra Rendita a Parigi, non possiamo a meno, da cronisti coscienziosi, di riprodurre anche queste osservazioni che non mancano di una certa importanza.

Alla nostra Borsa, senza dar luogo a molti affari, la Rendita fu sempre abbastanza sostenuta con buona tendenza.

Rimasta sabato a 100 30, 100 25, faceva lunedì 100 47 1/2, 100 52 1/2; martedì 100 62 1/2, 100 57 1/2; mercoledì 100 72 1/2, 100 67 1/2, giovedì 100 75, 100 70; venerdì, senza punto commoversi della piccola reazione di Parigi, faceva 100 80 100 75, prezzi su cui si teneva pure oggi per fine corrente, mentre per fine prossimo faceva 101 15 a 101 10. Dobbiamo osservare che al buon contegno della Rendita alla nostra Borsa non è estranea l'influenza del cambio, il quale tende sempre al rialzo, essendo a 100 27 1/2, 100 37 1/2 per i chèques, ed a 100 42, 100 52 per le cambiali a lunga scadenza. Si crede poi che sarebbe anche più alto senza le operazioni di un grandissimo stabilimento, che tendono a comprimerlo.

Al seguito della Rendita troviamo anche i valori, salvo poche eccezioni, in aumento.

Le Azioni della Banca di Francia, rimaste sabato scorso a 2230, 2245, trovavano oggi qualche domanda a 2235, con lettera a 2240.

Il Mobiliare da 980, 981, salì a 992, 993. Questo valore è sempre eccellentissimo, ma i suoi prezzi presentano qualche volta delle variazioni sensibili, perchè predominante della speculazione della Borsa di Genova, dispotica e capricciosa.

La Banca di Torino da 842, 843, suoi prezzi di sabato scorso, e che si mantennero nelle giornate di lunedì e martedì, piegava i due giorni seguenti a 841, 839, ieri non era più che a 837, 836, prezzi sui quali si teneva anche oggi, però più domandata che offerta.

La Banca Tiberina da 703 1/2, 706 1/2, prezzi su cui si teneva sabato scorso e lunedì, saliva improvvisamente martedì a 714, 715. Questo aumento naturalmente provocò dei realizzi che la fecero piegare a 712, 709, prezzi sui quali si teneva anche oggi. Noi però crediamo che l'aumento su questo valore dovrà continuare.

Le Ferrovie Meridionali, in seguito al continuo aumento di Parigi, si trattavano oggi a 737, 738.

Le azioni delle Ferrovie Mediterranee da 589, 588 salirono in settimana a 585, 586, rimanendo oggi a 584 1/2, 583 1/2. Questo è sempre un valore che ha un brillante avvenire.

Il Banco Sconto da 448, 449 salì a 450, 451.

Il Credito Torinese da 807, 808 salì a 810, rimanendo domandato a questo prezzo senza venditori.

La Fondiaria Italiana da 375, 376 salì a 380 1/2, prezzo a cui era domandata oggi con lettera a 381.

La Banca Subalpina e di Milano da 248, 249, a cui era rimasta sabato, saliva in settimana a 250 1/2, 252, prezzi a cui era oggi più domandata che offerta.

La Banca Industria e Commercio sostenuta a 222, 223.

L'Esquilino in aumento a 263, 264.

Le Lane Borgosesia hanno sempre qualche domanda a 284, con lettera a 291.

La Cartiera Italiana, che era rimasta sabato scorso a 476, 474 1/2, sempre in aumento, chiudeva oggi da 480 a 483. Anche su questo valore crediamo alla continuazione del rialzo.

Costruzioni Venete 294, 298.

Ferrovie Sicule 573, 570.

Si sono negoziate in settimana delle Obbligazioni del Canale Cavour a 504 50.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi
21 agosto 1886.

Fondi di Stato Italiani 5 0/0		100 75
—	Consolidati Inglesi	101 1/16
—	Francesi 3 0/0	83 20
—	Id. 3 0/0 *ammortizz.*	85 15
—	Id. 4 1/2 0/0 1883	109 65

Mercato della seta a Lione.

LIONE, 21, *ore* 11,30 *ant.*

Il mercato seguita con richieste molto attive e con prezzi più vantaggiosi.

Si quotarono:

Greggie italiane	10/12	3ª qualità fr.	58
Trame francesi	20/24	qual. cl. »	61
» »	20/24	3ª qualità »	58
» piemontesi	22/24	2ª » »	59
» italiane	21/26	1ª » »	60
Organzini francesi	24/28	qual. cl. »	64
» »	24/26	1ª qualità »	63
» »	24/26	2ª » »	61
» piemontesi	20/24	1ª » »	67
» »	20/24	2ª » »	64
» »	20/24	3ª » »	57
» italiani lavor. fran.	18/20	1ª » »	60
» » » »	18/20	2ª » »	58
» » » ital.	18/20	1ª » »	61

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 21 agosto (sera).

			20	21
Farine 12 marche nel corr. (*)	Fr.		51 40	51 50
» per settembre		»	51 50	51 75
» pei 4 mesi ultimi		»	52 10	52 10
» 4 mesi da novembre		»	52 75	52 60
Zucchero raccerino 88 liq. (**)		»	28 30	28 70
» raffinato scelto disp.		»	104 50	104 30
» bianco disp.		»	31 70	31 50
» id. 4 mesi da ottobre		»	30 60	33 75

Liverpool, 21 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 20 h.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 9300.

Milano, 21 agosto (sera).

Cotoni. — Vendute balle 2915.

Mercato attivo.

(*riso*) — Vendite sacchi 73,000.

Mercato calmo, ma sostenuto nei prezzi.

Marsiglia, 21 agosto (sera).

Frumento — Importazione	quint.	17,444
» — Vendite	»	4,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 21 agosto 1886.

Torino	17	46	1	31	14
Bari	48	10	66	80	63
Firenze	85	17	32	15	14
Milano	31	42	36	61	89
Napoli	83	5	11	42	16
Palermo	44	88	13	16	39
Roma	19	68	47	16	3
Venezia	87	79	59	6	61

L'avanzamento negli eserciti moderni.

II.

(Vedi numero di ieri).

Reggeva generalmente le promozioni negli eserciti che combatterono le battaglie del principio di questo secolo il criterio dell'anzianità. Questo criterio però temperato negli eserciti inglesi dalla compera dei gradi reggimentali e negli eserciti germanici, russi e francesi da promozioni per merito di guerra e per volontà del principe.

Della promozione per compera non ci occorre occuparci. Gli Inglesi l'hanno abolita come assolutamente incompatibile col pensiero e coi costumi moderni. Sarà però bene notare, appunto per persuaderci che non sempre gli ordinamenti che logicamente sembrerebbero i meno buoni hanno prodotto meno buoni risultati, che la promozione per compera ha dato agli Inglesi gli ufficiali di Spagna, di Waterloo, di Crimea e dell'India; che il duca di Wellington, pur non difendendo sul terreno della logica e della giustizia il principio della compera, non sapeva suggerire un mezzo che potesse dare ufficiali più di quelli da lui comandati in quelle lotte gigantesche, valorosi e devoti al loro paese; che due distinti scrittori militari, di principii profondamente liberali e democratici, il generale Foy ed il colonnello Charras — dei quali il primo aveva lungamente e strenuamente combattuto contro gl'Inglesi — hanno riconosciuto che per un popolo come l'inglese, alle necessità militari della sua politica mondiale, nessun altro sistema di reclutamento dei suoi ufficiali meglio avrebbe potuto corrispondere che quello della compera dei gradi reggimentali. Sta di fatto che l'essere posposto nella promozione per difetto di denaro — e ne abbiamo l'esempio di Havelock e di Sydney Cotton, a cui furono necessari quarantaquattro anni di un interrotto servigio attivo all'estero per percorrere senza compera i gradi da sottotenente a tenente-colonnello — è meno offensivo per l'amor proprio dell'ufficiale che l'essere posposto ad altri nella promozione a scelta. Nel primo caso solo è offeso il suo interesse; nel secondo è offesa la sua dignità.

L'uomo d'altronde pare assoggettarsi più volentieri all'ingiustizia della fortuna che a quella che egli possa reputare ingiustizia degli uomini.

Negli eserciti russi, austriaci e prussiani, sebbene l'anzianità fosse il criterio comunemente seguito nelle promozioni, non erano rare le promozioni per merito in tempo di guerra, o le promozioni di favore accordate anche in tempo di pace a principi, a membri della alta nobiltà ed a stranieri. I quattro ufficiali che più potentemente hanno contribuito a riordinare l'esercito prussiano ed a tornargli il prestigio perduto a Jena ed a Auerstaedt, Blücher, Scharnhorst, Gneisenau e Clausewitz, non erano nati sudditi del re di Prussia e non avevano fatto carriera regolare. La quantità di ufficiali esteri che noi troviamo fra i capi degli eserciti russi, germanici ed austriaci nel secolo XVIII e sul principio del XIX mostra che norme fisse e regolari per l'avanzamento non esistevano in quegli eserciti di cui era capo assoluto il sovrano.

* * *

Il riordinamento dell'esercito francese dopo i Cento Giorni presentò naturalmente le più grandi difficoltà... Conciliare i diritti, acquisiti a prezzo di sangue, degli antichi ufficiali napoleonici colle pretese eccessive e spesso ridicole dei capi di *chouans* e degli emigrati di Coblenza non era impresa facile. Non furono pari a risolverla nè il duca di Feltre, nè il Dupont, a cui toglieva prestigio la capitolazione di Baylen, nè lo stesso Gouvion de Saint-Cyr, sebbene egli avesse, eguale alla mente, la rettitudine degli intendimenti. La spedizione di Spagna, coll'aver offerto campo a promozioni, aveva calmato per un momento le difficoltà, che però tosto rinacquero.

Le molte cospirazioni militari, il malcontento di tanti ufficiali sprovvisti di impiego e ramingHi sulla superficie del paese, non furono le ultime tra le cause della caduta dei Borboni. Da ciò la necessità sentita dal Governo di Luigi Filippo di meglio tutelare o stabilire con leggi la posizione degli ufficiali. Le opere del generale Préval e le discussioni che hanno avuto luogo nella Camera dei deputati ed in quella dei pari durante la Restaurazione e la monarchia di luglio sui diritti degli ufficiali, ricordano in qualche modo la lotta per le investiture. La legge a cui approdarono quelle discussioni stabilisce, fra altre cose, la proporzione, in tempo di pace, tra le promozioni per anzianità e le promozioni a scelta. A quella legge francese hanno largamente attinto gli autori della legislazione che anche oggi — modificata in alcuni punti — regola presso di noi lo stato degli ufficiali. A noi — sia detto di passaggio — è parso sempre poco logico e poco giusto il fissare una proporzione numerica tra i promovendi per anzianità ed i promovendi a scelta, e sarebbe sembrato più logico di fissare chiaramente le condizioni le quali sole potessero dar diritto ad invocare la promozione a scelta. Così il merito di chi fosse stato promosso in quelle condizioni sarebbe stato assoluto e non relativo ed avrebbe destato meno offesa nei posposti. Tale è, più o meno, lo spirito col quale in Prussia il maresciallo Moltke provvede alle promozioni degli ufficiali di stato maggiore.

* * *

Nessuno ci verrà per certo contestare che le leggi sull'avanzamento e quelle sul limite di età, se corrispondenti allo scopo di affrettare la carriera e di migliorare la condizione personale degli ufficiali, anzichè rafforzare, e lo hanno provato le ultime guerre, ha snervato i quadri dell'Esercito francese.

A questo noi crediamo che abbia anche potentemente contribuito — ciò malgrado noi abbiamo voluto imitare i Francesi anzichè i Tedeschi, — l'avere fatto dell'ufficialità dell'esercito un Corpo chiuso, al quale non si potesse, nè si possa, accedere che a traverso le Scuole militari o per la trafila del grado di sott'ufficiale. Questa misura, che ha tanto contribuito a tener basso il livello intellettuale degli ufficiali, se era dannosa quando negli eserciti erano ammesse le surrogazioni e limitato il numero dei requisibili per la milizia, diventa anche più dannosa, ed è contemporaneamente poco logica e poco giusta, ora che tutti i cittadini, qualunque sia il loro censo e la loro coltura, sono astretti al servizio militare.

Mentre da tutti si discorre dei vantaggi di un'alta coltura intellettuale, si respingono dalla ufficialità dell'esercito i giovani che hanno fatto studi universitari, e loro si preferisce l'allievo delle Scuole militari, se anche abbia fatto a vapore i suoi studi, od il sergente, il cui solo corredo di studi potrà essere la quarta elementare! E questo si fa in un paese dove i volontari del 1859 e del 1860 hanno dato tanto contributo di ottimi ufficiali!

Noi crediamo che agli avanzamenti a scelta in tempo di pace dovrebbe aver dato un fiero colpo la pubblicazione delle lettere del colonnello Boulanger al duca d'Aumale. Che cosa è infatti codesto criterio della scelta se gli inferiori ricorrono ai loro superiori per essere proposti e se il pubblico stesso reputa che chi sia stato proposto debba una speciale gratitudine a chi gli abbia reso giustizia?

* * *

Negli eserciti dei Governi assoluti o di quelli a base aristocratica la promozione a scelta — in quegli eserciti in generale vi è però quasi una eccezione — offre meno obbiezioni, poichè il comando vi è generalmente esercitato in modo diretto dal capo dello Stato, le cui deliberazioni non sogliono essere nè discusse nè contestate. Ma le obbiezioni diventano maggiori nei Governi parlamentari, ed in quelli a base democratica sovratutto, dove la responsabilità risale direttamente al ministro della guerra, il quale può anche essere sospettato di compiacenze parlamentari e di fini politici partigiani. Ed è per ovviare a questi inconvenienti che gl'Inglesi preferiscono un comandante in capo dell'esercito e gli Americani il luogotenente generale ad un ministro che potrebbe essere un generale Boulanger.

Non bisogna d'altronde dissimularsi che nelle Società democratiche come la francese e la nostra esiste un doppio sentimento che rende difficilissimo di conciliare i criteri della scelta con quelli dell'anzianità; il sentimento dell'eguaglianza spinto sino agli estremi limiti e l'amore delle distinzioni e del prevalere sugli altri. Nelle democrazie tutti vorrebbero essere antoposti: nessuno tollera di essere posposto.

Ne consegue che le promozioni a scelta vi producono due danni: quello di inasprire e di offendere i posposti, e quello di obbligare il Governo, con grave danno per l'erario, di cercare ogni giorno nuovi espedienti per compensare gli ufficiali non promossi, almeno economicamente, del danno cagionato alla loro carriera.

Quelle leggi assurde che si dicono del limite di età non sono che un palliativo per correggere i mali dello avanzamento a scelta praticato su larga scala.

* * *

Noi siamo tra quelli che credono che gli eserciti debbano essere organizzati per la guerra esclusivamente. Perciò non possiamo reputare buona una organizzazione, per quanto simmetrica in ogni sua parte e per quanto possa sembrare vantaggiosa alla carriera degli ufficiali, la quale non corrisponda esattamente alle tendenze politiche e sociali delle popolazioni. Perciò crediamo che in tempo di guerra — in un esercito a base democratica — a tutto debba dare diritto il coraggio e la fortuna. Crediamo per contro che in tempo di pace dovrebbero prevalere i seguenti criteri:

Un livello di studi molto elevato nelle scuole militari; bandita ogni indulgenza negli esami.

Aperto l'adito al grado di ufficiale ai giovani provenienti dalle Università ed a quelli provenienti da altre scuole che potessero provare con esami una ottima coltura classica e generale.

Ristretto il numero dei posti di ufficiale concessi ai sotto-ufficiali e resi più difficili gli esami a cui devono essere assoggettati.

Resi così, con una maggiore istruzione in tutti gli ufficiali, minori e trascurabili gli inconvenienti che può avere la promozione per anzianità e mantenuta l'esclusione per gli inetti, ridurre, in tempo di pace, le promozioni a scelta a casi rarissimi bene determinati e circondare la scelta di tante cautele da sottrarla ad ogni più lontano sospetto di ingiustizia o di favoritismo.

Bisogna tenere presente che nessuna qualità che possa avere un esercito può in guerra compensare la mancanza di omogeneità e di solidarietà nei quadri degli ufficiali. E la mancanza di omogeneità e di solidarietà è, checchè si dica in contrario, una conseguenza inevitabile dello avanzamento a scelta largamente praticato all'infuori del campo di battaglia.

CLEMENTE CORTE.

DA SAVONA.

L'acqua potabile — Il vaiuolo — Società anonima Tardy-Benech — La festa dei tipografi — Non arriva mai! — La fine dei bagni — Le signore di Torino a Spotorno.

21 agosto.

(ARTURO) — La questione dell'acqua potabile, importantissima per Savona, si dibatte da una serie di anni difficile a stabilirsi; tutti i giorni pare prossima ad essere definitivamente concretata, ed invece non è mai cominciata; le tante hanno dato dei tanti quante amministrazioni sono passate e c'è probabilità non sia neanche l'attuale quella che la definirà, nonostante che dai soliti *moretti*, chi si contano in tutti i partiti, si gridasse alla conquista del vello d'oro, salvo l'approvazione del Consiglio, colla ditta Galopin-Sele per una derivazione dalle vicinanze di Quiliano.

Alla progettata condotta Galopin si fanno un mucchio d'addebiti, non ultimo quello della possibile infiltrazione, nell'acqua a darsi, degli scoli di tre cimiteri; scusate se è poco!

Alla condotta Galopin si fanno cento altre obbiezioni d'indole tecnica e legale; e quel che è più si accusa il Municipio, o meglio la Commissione municipale ad *hoc*, d'un favoritismo troppo manifesto pel signore in questione.

I signori ing. Bianchi e geom. Arnaldo accusano il Comune d'aver cambiate le condizioni del capitolato di concorso a favore del Galopin, dopochè i signori erano stati messi nella condizione di non poter restare nel numero dei concorrenti con un progetto di derivazione dal monte Ermetta per la gravezza degli oneri del primo capitolato.

Hanno perciò diretto un *memorandum* al Consiglio.

Le ragioni dei protestanti sembrano e sono tali che i signori consiglieri si trovano un tantino colle spalle al muro, e la questione si prevede resterà ancora per qualche tempo sul tappeto.

Intanto Savona nell'estremo bisogno aspetta ed aspetterà ancora il beneficio dell'acqua. È vero che di sete non è ancora morto neanche un gatto, e però la maggior parte dei mortali si dissetano con acqua non igienica, assolutamente inquinata. Di qui la *tifoidea* e tante altre belle grazie. Ecco la morale della storia!

* * *

In un casoggiato di via Guidobono settimane or sono si verificava un caso di vaiuolo; l'Autorità municipale, non avvertita, non ordinava nessuna misura igienica; anzi, il materasso della povera morta veniva disfatto e rifatto nell'atrio della scala.

Nel casoggiato stesso si contano oramai una ventina di casi e due o tre decessi.

Di chi la colpa del disgraziato caso?

* * *

Per il 25 prossimo agosto è indetta l'assemblea degli azionisti della Società anonima metallurgica Tardy e Benech.

Verrà presentato il resoconto per l'esercizio dal 1° agosto 1893 al 30 giugno 1888, e sarà deliberato il dividendo a ripartirsi.

Fortunati capitalisti!

* * *

Sempre feste e banchetti. Anche gli operai tipografi faranno festa il 26 agosto per commemorare l'11° anniversario della costituzione della Sede di Savona fra gli operai tipografi italiani.

Vi sarà ricevimento delle rappresentanze delle Società consorelle e grande banchetto al primario albergo, cioè all'*Hôtel Suisse*.

* * *

Tutti i giorni i corrispondenti più bene informati... annunziano imminente la nomina del sindaco, ed il sindaco si aspetta da tre anni!

Tutti i giorni arriva, arriva e non viene mai.

Le faccende del Comune intanto camminano come possono.

* * *

La stagione dei bagni è finita per Savona.

A Spotorno soltanto la colonia balneare può dirsi numerosa come nei primi giorni. Eccovi l'elenco delle belle torinesi che trovano ancora ristoro e divertimento nelle onde del ligustico mare. Esse sono le signore Caval-hini, Lussati, Streno, Taglietti, Treves, Turta, Marchisio e Gallo.

Trasporti di vino e mosti per ferrovia.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Meridionali, in vista delle varie istanze già pervenute da parte di diverse Ditte, onde ottenere delle facilitazioni pei trasporti di vino e mosto, che durante la prossima campagna si effettueranno per loro conto dalle provincie meridionali e quelle settentrionali d'Italia, ha preparato e sottoposto all'approvazione del R. Ispettorato generale delle strade ferrate un apposito schema di convenzione, dal quale risultano le riduzioni che quell'Amministrazione sarebbe disposta a concedere per i trasporti in questione, nonchè le condizioni di applicazione delle riduzioni medesime.

Nella proposta della Società, il minimo di vagoni stabilito lo scorso anno verrebbe aumentato; ma una tale disposizione fu suggerita dal fatto che la convenzione, della quale trattasi, sarebbe applicabile ai trasporti da eseguirsi in un anno, anzichè in sei mesi come era stabilito l'anno precedente, non senza tener conto poi che alla formazione del minimo dei trasporti possono concorrere, oltre al vino ed al mosto, l'olio di oliva e la frutta secche.

Fra l'Italia e l'Inghilterra.

Quanto prima andrà in vigore la convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra per il cambio dei pacchi postali.

È stato già sottoposto alla firma reale il decreto che dà esecuzione all'atto firmato dal conte di Robilant e da sir Lumley il 26 luglio u. s.

Il cambio dei pacchi postali fra l'Italia e il Regno Unito dovrà effettuarsi per la via di Francia.

L'ufficio italiano a Modane e quello di Londra provvederanno al cambio.

Fra Malta e l'Italia il cambio sarà affidato all'ufficio di Valetta e a quello di Siracusa.

Se l'importanza del servizio lo richiederà, le funzioni del cambio saranno assegnate anche agli uffici di Messina o di Napoli.

Il commercio dei vini.

Per cura della Direzione generale delle gabelle è stato pubblicato uno studio statistico intorno alla produzione e al commercio dei vini nei principali Stati di Europa.

Guardando alla media dell'ultimo quinquennio, l'Italia produce una quarta parte dei vini che si producono negli altri paesi europei.

Il primo posto spetta sempre alla Francia, quantunque l'anno scorso la sua produzione sia stata inferiore a quella dell'Italia.

Calcolasi che in Italia la superficie coltivata a vigna sia ora di ettari 1,990,239.

Fra le contrade più vinifere d'Italia, ha il primo posto la Sicilia, che produce circa la quinta parte del vino ottenuto in tutto il Regno.

Vengono quindi le regione meridionale adriatica, che produce in gran quantità vini da taglio; il Piemonte, la Toscana, l'Emilia, le Marche, l'Umbria, la Lombardia, il Veneto, il Lazio, la Sardegna, che potrebbe dare un raccolto assai più copioso, e infine la Liguria.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Spendita di moneta falsa.

(Presidente cav. De Guidi — *P. M.* cav. Cavalli).

Botto Achille Carlo, di Torino, è un giovinotto sui ventidue anni, amico del dolce far nulla, e parecchie volte condannato per contravvenzione alla ammonizione ed alla sorveglianza della pubblica sicurezza. Costui nelle carceri d'Asti, dove aveva sbarcato parte dello scorso inverno, aveva appreso da un certo Cerruti, monetario falso di tre cotte, la facile ed altrettanto proficua arte di coniare false monete.

Uscito dal carcere, trovandosi fra mano quella nuova professione, pensò di utilizzarla onde provvedere alle spese che incontrava nel viaggio intrapreso alla volta di Francia per mettersi fuori di queste aure nazionali poco propizie per lui.

Giunto a piedi nei pressi di Moncalieri, fece una sosta in un sito recondito e si pose all'opera.

Il sistema di fabbrica merita di essere conosciuto perchè per la sua semplicità si presenta curiosissimo e ricorda un poco la storia dell'uovo di Colombo. Presa una moneta da due lire, la impresse in una manata di gesso impastato sino a lasciarvi l'impronta, lasciò al sole quella forma sino a che fu solidificata e sua quella versò una lega di stagno e piombo, e le doppie lire erano fatte. Una cosa semplicissima. Con una manata di gesso e un po' di stagno, egli, l'ultimo spiantato di questo mondo, si metteva sulla via del milione. Peccato che a mezza strada abbia trovato i carabinieri, i quali, arrestatolo come individuo sospetto e trovategli quattro monete false in dosso, lo rimisero all'autorità giudiziaria, che lo diede alle Assise.

Ieri venne giudicato dalla nostra Corte.

Egli confessò il suo reato e spiegò il sistema di falsificazione ai giurati ed alla Corte per quell'uso che del caso.

I giurati, per non mostrarsi ingrati, ammisero a favore di lui la circostanza che si trattava di semplice tentativo, che la moneta era facilmente riconoscibile e gli concessero le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte lo condannò a dieci anni di lavori forzati.

Difensore avv. Francesco Girardi.

NOTIZIE

ITALIA.

CATANIA.

Contro una deliberazione municipale. — Il giorno 19 si è riunito il Consiglio comunale per deliberare sulla interpellanza De Felice, riguardante la questione del porto.

Essendosi deliberato di discutere a porte chiuse, il pubblico, indignato, accolse la deliberazione con urli e fischi gridando: *Abbasso la Giunta! Abbasso i consiglieri contrari!*

PERUGIA.

Longevità. — Giunse da Pieve Malina, e dopo un viaggio fatto a piedi, un vecchio che conta la bagatella di 104 anni. Scopo del suo viaggio si era quello di informarsi presso qualche persona del Municipio sul mezzo che doveva adottare onde ottenere un piccolo sussidio. Questo vecchio che ricorda più di un secolo, e che fece parte della seconda coscrizione fatta da Napoleone I, possiede ancora tutta la sua lucidità di mente e tutta la sua forza fisica.

BOLOGNA.

Perquisizioni e sequestri. — Ieri l'altro all'alba un ispettore di pubblica sicurezza si recava a perquisire la casa di Gaetano Cappi, presidente del Sotto-Comitato del Partito operaio, mentre oltri delegati, con numerose guardie, perquisivano altre case, e sequestrando soltanto i manoscritti relativi a deliberazioni già note. Queste perquisizioni credesi che si colleghino agli arresti di Milano.

Macelleria cooperativa. — Giovedì sera, nella sala della Società operaia, sotto la presidenza del principe Hercolani e del rag. Foriai, radunavansi gli aderenti alla macelleria cooperativa da istituirsi nella nostra città.

Approvato dai presenti le massime, si addivenne alla discussione ed approvazione degli articoli dello statuto.

GENOVA.

Imeneo. — Giovedì sera, baccano monellesco nel vico dei Macelli di Soziglia.

Una certa Rosina, *giornalista* di mestiere, chè così si volge suol chiamare i venditori di giornali, era nel giorno innanzi passata per l'ottava volta a nozze. L'ottavo marito è un individuo sulla sessantina. La sposa ha oltrepassato i settant'anni.

I monelli, per non venir meno alla tradizione, muniti di corni, latte di petrolio, campanelli, ecc., percorsero le adiacenze di quella località facendo un rumore assordante. Verso le nove e mezza le guardie intervennero a ristabilire la quiete.

INTRA.

(Nostre lettere particolari. — 20 agosto).

Tristissimo caso. — (D.) — Stamane, verso le ore 9 1/2, il geometra Giovanni Gabardini, persona da tutti amata e stimata, era salito su un piccolo balcone di un quarto piano di una casa in piazza San Rocco, ed ivi, appoggiato alla ringhiera colla schiena, osservava il moro della casa, e prendeva delle misure, per uso se quali riparazioni da farsi, allorchè, sia che fosse colto da capogiro, sia che perdesse l'equilibrio, precipitò dal balcone, battè dapprima su altro balcone sottostante, e poi in terra, ove giacque esanime. Trasportato nella casa stessa dalla quale era caduto e che apparteneva ai suoi nipoti, morì subito dopo, non avendo avuto tempo nè di emettere un grido, nè di pronunciare una parola.

Il luttuosissimo caso ha commosso la città tutta. Il geometra Gabardini, vecchio settantenne, era adorato dai suoi nipoti (mmaro celibe) e amato da tutti quanti l'avvicinavano. Era uno dei più antichi agenti della Reale Società di assicurazione mutua di costì, e dirigeva la nostra importantissima Agenzia.

Ospiti illustri. — È tra noi il comm. ing. Giambattisti, con altri due ingegneri, credesi, per studi speciali. È pure arrivato oggi, diretto a Baveno, il comm. Cottrau colla famiglia.

POIRINO.

(Nostre lettere particolari — 18 agosto).

Il raccolto del grano. — Erronea, fortunatamente, è la notizia data da questa pregiata Gazzetta giorni sono che fino a Poirino siasi estesa la grandinata che devastò, nella scorsa settimana, i vigneti delle colline di Torino e di Moncalieri. Fortunatamente, ripeto, qui non si ebbe allora neanche la pioggia, che solo oggi viene giù dolce, benefica, a ristorare le nostre campagne dagli ardori dei passati giorni.

Ma, pur troppo, non basta che Domineddio ci scampi dalla grandine e provvida la natura supplisca con pioggie calme e quasi periodiche alla totale mancanza d'acqua di questi paesi. L'annata non è migliore per questo, quantunque, a dir vero, il raccolto sia stato, se non abbondante, certo più che mediocre.

E la ragione sta nel basso prezzo dei cereali.

CHATILLON.

(Nostre lettere particolari — 19 agosto).

La nuova vita di Val d'Aosta. — La nuova ferrovia costante procura a tutta la valle i grandi vantaggi che ben a ragione erano sperati.

Accorrono quest'anno fra noi, in numero assai maggiore del consueto, stranieri e connazionali, *touristes* amanti di ruderi e di costruzioni medioevali, alpinisti a gambe più o meno collaudate, ma che però fanno per bene la loro parte in *prime* e *seconde* classi per arrivare ai monti, cioè alla base dei monti sui quali crescono le più belle e graziose pianticelle, fra le quali il tanto in voga *Gnaphalium Leontopodium*, come la chiamano barbaramente i botanici, ma che con voce più soave i Tedeschi stessi chiamano *Hedelweiss*, e noi Italiani *Margherita alpina, Stella delle Alpi*.

Si cercano nelle viscere dei monti i minerali e si degustano tutte le acque per poterle annoverare fra le minerali, magnesiache, gassose, carboniche o che so io. Tant'è vero che nel Comune di Brusson si pretende vi sia una nuova sorgente minerale di grande efficacia per molte malattie. Si è l'albergatore signor Vuillermet Alessandro che ne lo ha assicurato, e l'abate Gorret ed *Orso della Montagna* (come suolo chiamarsi) ne fa una speciale menzione in un suo recente opuscolo (edito dal Casanova), previe le debite riserve sul verdetto del chimico analizzatore.

Tante cose rimarrebbero a dirsi, sia tanto sopra ciò che è compiuto, come su quanto resta ancora da farsi. Gli alberghi specialmente, meno qualche onorevole eccezione, dovrebbero adoperarsi per meritare una miglior fama di quella di taglieggiatori dei forestieri che ora hanno.

Malgrado ciò, però, i forestieri sono abbastanza numerosi tanto negli alberghi di Châtillon, come nello stabilimento di Saint-Vincent.

Però il fascino del Monte Bianco ed il *comfortable* di Courmayeur e Pré St-Didier vincono su questa metà della valle.

Ma pure il Cervino così bello, così affascinante, che ha cotanto interessato i Giordano, i Wymper e tanti altri, non meriterebbe altrettanti riguardi? Non esito a dir di sì. Ma... mancano gli alberghi e per ora dobbiamo lasciare gli ammiratori del Cervino oltre Alpi, a Zermatt, sino a tanto che a Châtillon ed a Valtournanche si sia accesa la fiaccola dell'emulazione.

Servizio postale. — Quello che non è ancora all'altezza dei tempi in questa nostra bella valle è il servizio postale. Ne volete una prova?

La *Gazzetta Piemontese*, edizione del giorno, deve arrivare alla sera a Châtillon, partendo da Torino, se non col treno delle due... almeno con quello delle sei pomeridiane, e la si dovrebbe poter leggere la sera stessa o almeno la mattina ben presto. Ma... prima delle 8 e delle 8 1/2 ant. non si può avere.

Dissi già altra volta che Châtillon meriterebbe un ufficiale postale effettivo per attendere ai bisogni del paese. Poichè parlo di Posta, un'osservazione ancora.

La stazione di Châtillon dista dal paese oltre un chilometro, ed è pericoloso il lasciar fare tale servizio da un pedone, il quale, durante la stagione invernale, dovrà solingo far tutta quella strada deserta in mezzo alle praterie.

L'Amministrazione dovrebbe avere maggior premura a questo riguardo.

Non sarebbe bene che il trasporto di sacchi postali si facesse col mezzo di una vettura con persona munita di permesso di portare armi difensive?

Non sarebbe calandio comodo per il pubblico qualora il Comune fissasse una tariffa per l'*omnibus* portatore del plico per condurre con poca spesa i viaggiatori in paese, votando a tal uopo un compenso fisso?

Un servizio regolare di *omnibus*, retribuito dal Governo, per il servizio postale, e dal Comune, per stabilire un prezzo mite delle corse, sarebbe una delle principali migliorie che in Châtillon dovrebbersi adottare.

CASALE.

(Nostre lettere part. — 21 agosto).

Triste cronaca. — Ieri sera (20), verso le 9, nella via Luitprando, n. 4, vennero a contesa per interessi e per altri motivi Fava Francesco, d'anni 30, bottaio, e Bravo Giovanni, d'anni 19, calzolaio, suo figliastro. Gli animi si riscaldarono tanto, che il Bravo diede di piglio ad un lungo coltello da calzolaio, e lo cacciò nel ventre del padrino, che ne ebbe tagliato l'intestino tenue. Accorse un medico, legò l'intestino, ma senza speranza di poter salvare la vittima. Stamane difatti il Fava è moribondo. Il feritore venne arrestato questa mattina, alle 4, nei giardini pubblici dalle guardie municipali.

Il colera se ne parte. — Il colera va scomparendo da questo circondario; a Occimiano fu chiuso

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-AQUAVIVA

Costanza, che vedeva già la sua casa in Belgrave-Square invasa dai nuovi amici politici di suo marito, non se lo fece ripetere. Ella paragonava, del resto, fra sè il ridente orizzonte di Oaklands, la neve immacolata del bel giardino in cui ogni raggio di sole era per lei, alle vie fangose di Londra, alla sua triste atmosfera umida e pesante. Ella dichiarò che preferiva rimanere in campagna fintanto che la sua presenza in città non fosse necessaria a Guglielmo.

— Ruggero vi terrà compagnia, — le disse questi, — e terrete con voi qualcuna delle vostre amiche e vostra zia, la quale vi servirà da protettore durante la mia assenza.

E volgendosi verso il fratello:

— Sarebbe peccato abbandonare Oaklands in questo momento, — gli disse allegramente. — C'è molta selvaggina, e se il freddo viene finalmente, come si annunzia oggi, potrete organizzare qualche buona partita di caccia.

— Non sono gran cacciatore, — rispose Ruggero, che si sentiva involontariamente arrossire. — A quel riguardo temo di degenerare un poco dai veri De Quercy... Ma sarò lietissimo di continuare a rimanere ospite di mia cognata, se ella me lo permette.

Costanza gli rispose con un sorriso perfettamente sereno.

Il conte De Quercy partì per Londra. La solenne apertura del Parlamento doveva aver luogo quanto prima. Costanza rimase quasi sola al castello, ma non pensò a dolersene. C'era in lei come un bisogno imperioso di riposo morale che le faceva desiderare una vita più intima e tranquilla. Di tutti gli invitati che facevano poco prima del castello di Oaklands un soggiorno chiassoso e brillante non rimanevano più che lady Fitzmaurice, lord Cecil Montmaur, due *sportsmen* instancabili, trattenuti dalle scuderie ben fornite del conte De Quercy e dai boschi abbondanti in selvaggina, miss Bianca Saville e lo zio di lei lo squire Saville. Quest'ultimo, un gaudente come ve ne ha pochi, che aveva avuto molte buone fortune femminili sotto il regno di Giorgio IV e di Guglielmo, professava un culto intelligente per l'illustre capo-cuoco francese del conte De Quercy. Bianca era protetta a Londra da lady Fitzmaurice, che era stata, a quanto si diceva, per molti anni la musa platonica e virtuosa di quell'ex-Don Giovanni.

L'assenza del conte De Quercy non produsse un gran vuoto nella famiglia. Per dire la verità, gli amici intimi rimasti con Costanza la accettarono quasi con piacere; presto, non appena lui partito, abitudini tranquille che non escludevano punto una discreta allegria. In quanto ai servi, essi li confidarono francamente, in un momento di espansione generale provocata da una cena abbondantemente fornita di birra eccellente, che lontani dallo sguardo severo del padrone respiravano già liberamente.

— Ah! se milord fosse come il signor Ruggero, — diceva sospirando il maggiordomo, — sarebbe un altro affare!... Per servirlo mi farei tagliare a pezzi!

Gli fu risposto in coro sullo stesso tono.

Il fratello del conte De Quercy aveva saputo infatti conquistare, fin dai primi giorni, la simpatia di tutta quella gente. Egli era uno di quegli esseri privilegiati la cui affabilità ed il sorriso attraggono tutti i cuori, che si conciliano senza difficoltà la simpatia delle signore, la fiducia dei bambini, la carezza dei cani.

Ma la persona che mostrava la maggiore e più marcata preferenza per Ruggero era Bianca Saville. Divenuto, fin dalla sera del suo arrivo, suo vicino di tavola, egli aveva, senza volerlo, preso d'assalto quel cuore tenerissimo, che non domandava che di essere vinto. Quantunque la vanità non fosse il difetto di Ruggero, egli era troppo abituato a tutti gli artifizi della civetteria femminile per non accorgersi subito della sua facile vittoria. Questa lo lasciò non solo perfettamente calmo, ma gli parve anzi in quel momento una complicazione spiacevole. Non si era mai sentito meno disposto al matrimonio, e *flirter* con una fanciulla di vent'anni, ricca e bella, gli pareva cosa compromettente e inutile. Perciò gli rincresceva che miss Bianca avesse prolungato il suo soggiorno al castello di Oaklands, sotto l'occhio vigilante di lady Fitzmaurice. Quella mattina allegra e turbolenta, la cui opinione faceva legge in società, si piccava di maritare bene tutte le signorine da lei protette; Ruggero paventava che le venisse la mente di dargli in moglie miss Saville... Fortunatamente egli era povero!... Ma intanto si teneva prudentemente in guardia e cercava di evitare tutte le occasioni di intimità troppo grande; ma il circolo ristretto in cui vivevano in quei giorni al castello pareva fatto apposta per avvicinarli spesso, tanto più che Bianca lavorava seriamente a conquistare la sua ammirazione e simpatia.

XV.

L'inverno continuava in quell'anno a mostrarsi di una clemenza straordinaria. Più che un inverno, era la prolungazione di un autunno un po' fresco. Nei boschi brulli il sole metteva dei toni di ruggine e faceva risplendere l'oro sui muschi verdi; senza i pallidi vapori che annebbiavano gli azzurri lontani e s'attaccavano ai fianchi delle colline come strascichi ondeggianti, si sarebbe appena accorti che i rigori del gennaio potevano essere prossimi. Gli abitanti di Oaklands, senza tema del freddo, potevano fare lunghe cavalcate pel parco e pei boschi.

Un mattino Costanza e Bianca Saville decisero d'andare a cavallo a far colazione in una fattoria lontana qualche miglia dal castello. Ruggero, lord Cecil Montmaur e il capitano Lacy dovevano accompagnarle a cavallo; lady Fitzmaurice le avrebbe seguite in carrozza col suo fedele adoratore, lo squire Saville. Partirono poco prima di mezzogiorno. I due ospiti di Costanza si erano messi accanto a lei; Ruggero dovette necessariamente scortare Bianca. Camminavano di conserva in capo alla cavalcata. Abituata fin dall'infanzia, come la maggior parte delle giovani inglesi, all'equitazione, miss Saville maneggiava con grazia uno dei più bei cavalli del conte De Quercy. Ella aveva un busto superbo, le cui forme perfette si disegnavano sotto al vestito in drappo verde scuro e il piacere della passeggiata, forse anche l'emozione segreta, prodotta dalla prospettiva di un lungo *tête-à-tête* con Ruggero, animava il suo colorito e le metteva negli occhi fiamme insolite. Costanza invece era silenziosa e preoccupata. Seguendo in distanza la giovine coppia negli stretti sentieri in cui spesso volte non potevano passare che in due, ella studiava il mobile viso di Bianca, rivolto costantemente verso il suo cavaliere, e il profilo elegante di Ruggero, la cui bella testa bruna s'inchinava sovente come per non perdere alcuna delle parole di miss Saville. Che cosa aveva ella dunque a dirgli?

— Ecco due persone che non devono trovare il tragitto troppo lungo — disse lord Cecil alla contessa, designandoglieli col frustino e sorridendo.

— Che volete dire? — disse Costanza alzando verso lui i grandi occhi lucenti.

— Eh! voglio dire che è una prima pagina di romanzo, se bene me ne intendo.

— Quai follie! — ribattè Costanza con voce breve.

(Continua)

... nei Comuni limitrofi si verificato ancora ad intervalli qualche caso.

Promesse di buona vendemmia. — La grandinata del giorno di San Pietro, e quella dell'11 agosto ha portato via in molti Comuni del Monferrato una buona quantità d'uva, che quest'anno era bellissima e abbondantissima. Ne rimase tuttavia ancora una buona quantità da lasciare la speranza di un più che discreto raccolto.

La pioggia di questi giorni ha giovato anche al prezioso frutto.

Feste monferrine. — Tutte le domeniche di questo mese nei ridenti paesi monferrini si celebrano liete feste, che si ripetono tutti gli anni.

Son passato per uno di questi villaggi nel dì detto della *festa*, e mi rallegrai della gioia che colà regnava; ma nell'uscire dal paese fui rattristato da un brutto spettacolo.

Un gruppo di uomini e di ragazzi stavano un po' fuor della via, disputando, ridendo, movendosi [illegible] di persone attente ad un giuoco. Tiravano, uno per volta, certe bocce, che dovevano colpire un *pollo* appeso ad un ramo di albero per un filo legato alle gambe. La povera bestia restava così dai colpi martoriata per un pezzo, finchè per sua fortuna una boccia non avesse spezzato il filo che lo teneva sospeso in aria. Di questi e d'altri simili feroci divertimenti si diletta il popolo, che rendono insensibile il cuore e malvagio il carattere.

VILLANOVA D'ASTI.

Contrerisposta del sindaco. — Riceviamo il seguente telegramma in data del 22:

« Accetto inchiesta proposta Gonetti-Polto-Barbaria pubblicata ieri cotesto periodico, elevando garanzia fra cinquemila consegnando oggi stesso pretore. Segue lettera. « Ans. Gena, sindaco. »

MORETTA.

(Nostre lettere particolari — 21 agosto).

Risposte e rettifiche. — Ad una corrispondenza inserta in questo giornale, n. 2.5, in cui si muovevano appunti all'operato dell'Amministrazione del Comune, sia lecito rispondere colle seguenti rettifiche:

« La proposta dell'impianto dei tubi Calandra venne fatta dal consigliere B. e non dal consigliere C., come afferma il corrispondente.

« Non è vero che l'atterramento delle case Lardone e Rostagno sia di utilità ipotetica. Il fatto della formazione di una piazzetta di discreta ampiezza in sito centrale del paese, dapprima chiuso ed ingombro da una catapecchia, e quello dell'apertura di una via ora assai frequentata, opere per le quali si spese la somma di lire 300 nell'intervallo di due anni, e si procurò non solo abbellimenti, ma sanificazioni e viabilità, e si tolse la possibilità di immonderezze, dimostrano come abbiano poco fondamento le censure del corrispondente, come il dimostra pure la considerevole maggioranza di voti con cui quelle opere furono decretate.

« Non è vero poi che in quest'anno non si siano fatte ispezioni ai cortili, chè anzi si fecero e ripetutamente.

« Se certe latrine rimangono e si scorge ancora qualche letamaio, si è perchè era impossibile togliere quelle e far scomparire affatto questi in un paese in cui quasi ogni casa ha una ed anche più stalle con numeroso bestiame.

« A quale scopo inoltre in un articolo per l'igiene si tira in campo la via di circonvallazione?

« Dai registri dello stato civile risulta che nè il 28 luglio, nè in alcun altro giorno avvennero quattro decessi, come non è neppur vero che in detto giorno succedessero 12 casi di colera. Quel che risulta dai registri dello stato civile si è che dal 4 luglio, in cui avvenne il primo caso epidemico, al 18 agosto, un mese e mezzo, i decessi per colera e per altre malattie furono 24 in tutto.

« È falso parimenti che prima del giorno 28 luglio non siano stati presi provvedimenti igienici. Invece molto prima si era convocato il Consiglio di sanità, del quale fa parte l'egregio dottore del paese, e si praticarono dall'Amministrazione comunale tutti i suggerimenti di quel Consesso: fatti, si fecero le visite ai cortili, si fece esportare il letame, chiudere le fogne, allontanare dall'abitato gli animali suini, si costituì un Comitato di soccorso e si presero tutti quegli altri provvedimenti che le circostanze suggerivano. « C. »

ESTERO.

POLONIA.

Una disgraziata ascensione areostatica. — Un giornale di Varsavia dà i particolari di un'ascensione infelice dell'areonauta Milosch, il quale, partito alle 11 ant. da Varsavia, prese la direzione dell'ovest, e dopo essersi rapidamente elevato 3000 metri, cominciò a discendere.

Il signor Milosch allora fa fece risalire e giunse all'altezza di 5200 metri.

Non tardò a risentirne terribili sofferenze; ma non durarono che pochi minuti, giacchè il pallone tornò a discendere.

L'areonauta raggiunse una grande foresta e la navicella urtava contro le cime degli alberi. Il vento sbalzava il pallone ora di qua ora di là; la navicella e parecchie corde si ruppero e il signor Milosch si ebbe il braccio sinistro fratturato.

Poi, spinto dal vento, percorse terra terra una vasta prateria. Finalmente l'areonauta stremato di forze, da una forte scossa fu lanciato fuori della navicella e perdè i sensi. Era caduto presso il villaggio di Trschelnetz, a 30 verste da Siedlec, ove lo si trasportò in vettura. In quanto al pallone, che costava 1500 rubli, non lo si trovò più.

L'ascensione disgraziata era durata appena due ore.

FRANCIA.

Gli idrofobi curati da Pasteur. — In una relazione sullo stabilimento Pasteur, il consigliere Chantemps di Parigi presentò i risultati completi ottenuti dal grande scienziato.

L'Inghilterra vi mandò a curare 59 persone morsicate da animali idrofobi, l'Austria 17, l'Algeria 74, l'America 18, il Brasile 2, il Belgio 42, la Spagna 66, la Grecia 7, l'Olanda 9, l'Ungheria 26, l'Italia 105, il Portogallo 20, la Russia 182, la Romania 20, la Turchia 2, la Svizzera 2 e la Francia 1009.

In tutto vennero sottoposte alla cura Pasteur 1650 persone.

Quante ne morirono? Otto russi sopra 38 morsicati da lupi, 3 russi sopra 132 morsicati da cani, un rumeno e 10 francesi, fra i quali uno morsicato da un mulo.

La sede del Consolato italiano a Nizza. — Molti membri della colonia italiana di Nizza, in una lettera diretta ai giornali si lagnano del luogo ove il marchese Centurione ha posto la sede del Consolato, perchè non adatto e non decoroso per la dignità d'Italia.

Infatti, la bandiera italiana che sventolò in tanti campi di battaglia per l'indipendenza è issata ora sulla fronte di uno stabilimento di bagni turchi.

Oltre alla questione di dignità, vi è poi anche quella dell'opportunità del locale.

Per la sua ristrettezza, infatti, gli uffici del Consolato si trovano a disagio, e gli operai italiani che vengono al Consolato, se sono un po' in numero, devono attendere in mezzo alla strada, al sole ed alla pioggia, di essere sbrigati.

Si sta ora facendo una petizione da presentarsi alla Camera italiana perchè provveda a questo sconcio.

La petizione ha già raccolto 373 firme.

SVIZZERA.

Introduzione di bevande spiritose mediante pacchi postali. — L'Amministrazione postale svizzera ha emanato le seguenti disposizioni circa l'importazione con pacchi postali di bevande spiritose:

1° Le spedizioni contenenti bevande soggette a dazio (Ohmgeld) possono essere importate per posta a destinazione dei seguenti Cantoni, che percepiscono dazio (Ohmgeld), soltanto sino al peso di 3 o di 5 chilogrammi, vale a dire:

Berna chilogr. 3 — Lucerna, 3 — Uri, 3 — Unterwalden (Alto e Basso), 3 — Glarona, 3 — Zug, 5 — Friborgo, 3 — Soletta, 5 — Basilea-città, 5 — Basilea-campagna, 3 — Grigioni, 5 — Argovia, 5 — Vaud, 3 — Vallese, 3.

Per gli altri Cantoni non havvi alcuna restrizione di peso.

2° Per il Cantone del Vallese il limite di peso applicasi soltanto alle bevande di origine estera.

3° I mittenti sopportano la responsabilità per eventuali contravvenzioni alle vigenti prescrizioni cantonali intorno all'importazione delle bevande.

VIENNA.

Il Congresso degli orientalisti. — A Vienna si tiene di questi giorni il Congresso degli orientalisti che durerà fino al giorno 30 ottobre.

Sinora, a far parte di questo Congresso, si sono inscritti 80 glottologi essenziali austro-ungarici, 65 fra francesi e tedeschi, 40 inglesi, 25 fra russi e Paesi Bassi, 5 fra turchi e svizzeri, 2 fra danesi e svedesi, nessun greco, nè spagnuolo e nemmeno rumeno, 9 dell'India, 1 di Siam e 5 dell'Africa ed America.

Degli italiani ve n'è qualcuno, però si sa che altri ancora hanno da inscriversi.

Si ritiene che saranno molto numerosi i membri, che prenderanno parte a questo importantissimo Congresso.

MAROCCO.

La Germania e il Marocco. — Il ministro degli affari esteri del Marocco e suo figlio, che è ministro della guerra, partono per Berlino per invitarvi degli ufficiali tedeschi [illegible] cursi al Marocco come istruttori.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 22 agosto

★ **Club Bellotti-Bon.** — Stasera, alle 8 1/4, terzo esperimento drammatico della *Marcellina*, di Leopoldo Marenco, e la commedia: *Fuoco al convento*, di Bayard.

★ **Teatri di Milano.** — Il baritono Sparapani, non pago degli applausi conseguiti come cantante sulle scene dei principali teatri, agogna ora ad un nuovo battesimo artistico, quale compositore. Di lui si annunzia infatti prossima l'andata in scena di un'opera: *Don Cesare di Bazan*, in quattro atti, su parole di Luigi Scalchi. Verrà rappresentata a Milano nella stagione autunnale.

★ **I *Lituani* a Brescia.** — Già accennammo al buon esito conseguito dalla bell'opera del compianto Ponchielli. Oggi per altro le rappresentazioni vennero sospese per indisposizione dell'Ortisi. Trattasi per altro di cosa leggera e verranno riprese fra poco.

★ **Teatri di Parigi.** — Due novità comico-liriche vennero rappresentate sui teatri della metropoli francese: *Torquemada*, opera comica in un atto, musica del M° Porcher, e *La serva di Ramponneau*, opera comica in due atti, musica del M° Carman.

★ **Novità drammatiche italiane.** — Piacque a Stradella il nuovo dramma: *I Montefiore*, di Ermenegildo Rossi. — Piacque pure al Rossini di Napoli: *N'ascensione 'e femmena*, commedia in dialetto napoletano, di Minichini. — Cadde all'Arena del Sole di Bologna: *Asmodeo*, nuova commedia di Giovanni Salvestri. — *Il Deputato operaio*, nuova commedia di Daliberti, venne rappresentata all'Arena Garibaldi di Sampierdarena con buon successo; e così a Nizza, recitata dalla Compagnia P. Rossi, una nuova commedia: *Bottoncini d'oro*, di Eugenio Troisi. — *L'8 agosto* è un nuovo dramma del dottor Donnelli. — Riccardo Castelvecchio ha in pronto una nuova commedia in cinque atti, intitolata: *Gli effetti di un temporale*. — Al nuovo Teatro Nazionale di Roma verrà data una commedia storica intitolata: *I maltoldi*, di Grande.

★ **Esposizione di Belle Arti a Livorno.** — Furono acquistate dal signor Adriano Sanguinetti, di Firenze, due delle più ammirate opere di quella fortunata Esposizione, cioè la splendida marina del Bezzi: *A Chioggia*, tanto lodata dagli intelligenti, e *Sole d'ottobre*, dipinto dell'illustre Calderini, di Torino.

★ **Artisti inglesi in America.** — I celebri artisti drammatici inglesi Irving e Barrett, la signorina Langtry e quella signora Fortescue, che si fece pagare da lord Carnarvon 250 mila lire d'indennizzo per mancata promessa di matrimonio, si sono recati in America dove daranno un corso di rappresentazioni nelle principali città degli Stati Uniti.

★ **L'« Amor » al Costanzi.** — Il *Capitan Fracassa* pubblica il *preventivo* stabilito dal Canori per le rappresentazioni dell'*Amor*, che si daranno in ottobre al Costanzi di Roma. Trattasi d'una bagatella, 204 152 lire. Fra le spese notiamo lire 10,000 al coreografo, 450 per un bove, 18,000 per nolo di vestiario, 6375 per quello di diciassette cavalli, 3000 per vapore. Il Canori dovrà dunque incassare in media lire 5000 lire per sera.

★ **Un quadro marinaresco.** — Ci scrive il nostro corrispondente romano:

« Nel salone di un intelligente mecenate ho veduto or ora un bel quadro marinaresco dal titolo: *Un temporale nel porto di Genova*, recente lavoro del pittore genovese Giuseppe Olivari. L'Olivari, che fu già un valente capitano di mare e che ora si è dato all'arte, ha una bravura tutta sua propria nel riprodurre scene ed episodi della vita di mare. Il nuovo suo quadro ci fa vedere un brigantino-goletta che lotta contro la burrasca; ha gli alberi rotti a mezza altezza, la pioggia, il vento lo schiaffeggiano violentemente ed il legno resta in balìa delle onde. Un altro brigantino a palo, fuggendo il temporale in poppa, rischia d'investire il brigantino-goletta, perciò a bordo di quest'ultimo accendono il fanale ad acqua ragia per tentare l'ultimo segnale di salvezza. La fiamma del fanale illumina i due bastimenti ed un tratto di mare. La scena è resa con verità drammaticamente terribile; c'è tutta l'evidenza della scena e degli attori; quel quadro, che l'Olivari deve aver veduto dal vero in un momento ben terribile, lascia nello spettatore un'impressione incancellabile... »

★ **Musica al Valentino.** — Oggi (tempo permettendo), il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli operai darà concerto presso il caffè-châlet del Valentino dalle 4 1/2 alle 6 1/2 e dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pomeridiane.

CRONACA

Domenica, 22 agosto

L'onomastico del Papa. — In occasione della festa di San Gioachino, onomastico del Papa, l'arcivescovo di Torino, cardinale Alimonda, indirizzava a Leone XIII la seguente lettera:

« *Beatissimo Padre*,

« San Gioachino raduna sempre nel cielo novelle palme per la fronte di Vostra Santità, che con tante variate prove di sapienza reggete la Chiesa di Gesù Cristo. E noi, pastore, clero e fedeli dell'archidiocesi torinese, nella ricorrenza del Vostro giorno onomastico, preghiamo più fervidamente il beato Patriarca che ad intrecciarvi le belle palme si continui per lunghi anni, tantochè il gaudio della Vostra vita sia pieno e le attese vittorie della Chiesa sortiscano adempimento. Speriamo con dolcissima fiducia di essere esauditi, dacchè il Santo si vede così amati da Voi. Siamo suoi cari divoti, perchè Vostri carissimi figli.

« Per le mani di S. E. [illegible] Mocenni mi faccio ardito di umiliare al Vostro trono la somma di lire *ventiseimila*, con cui si chiude l'opera del *Voto nazionale* per la facciata del tempio del Sacro Cuore di Gesù in Roma. Voi, Beatissimo Padre, avete benedetto il voto dei cattolici italiani ed ottenne esito felice.

« Ed ora degnatevi di nuovamente benedire a tutti noi ed in ispecie a me che sentomi tanto miserabile, mentre nell'effusione del cuore accosto le labbra al bacio del Vostro santo piede.

« Di Vostra Santità,

« Torino, 19 agosto 1886.

« *Umil.mo, dev.mo, ossequ.mo servo e figlio*

« GAETANO, Card. Arciv. »

Ancora il ristauro del palazzo Lascaris. — Nel parlare dei ristauri e degli abbellimenti fatti al palazzo Lascaris, nuova sede del Banco Sconto e Sete, per cura dell'ing. Severino Casana, si è dimenticato di parlare di un suo attivissimo ed intelligente coadiutore che fu l'ing. Pucci-Bandana, primo sostituto nello studio stesso del Casana.

Ripariamo ora alla dimenticanza, attribuendo all'egregio ing. Pucci-Bandana tutta la parte di merito che gli spetta nella bella opera della restaurazione dello storico palazzo di via Alfieri.

Asilo Infantile di Lucento. — Ci si comunica:

« La Commissione incaricata della festa a favore dell'Asilo Infantile suddetto per i giorni 22 e 23 corrente in occasione di San Bernardo, si fa dovere di rendere noto al pubblico che, stante la inesplicabile concorrenza della Società operaia locale, ha deciso di sospendere ogni festeggiamento. »

Per la festa patronale di Vinovo. — Oggi, festa patronale di Vinovo, avrà luogo il seguente orario speciale sulla tramvia Torino-Stupinigi-Vinovo:

Partenza da Torino: ore ant. 6,10, 8,45, 10,10, 10,50 — pom. 1,30, 2,33, 4,15, 6,35.

Arrivo a Vinovo: ore ant. 7,18, 9,48, 11,18, 11,53 — pom. 2,33, 3,33, 5,18, 7,33.

Partenza da Vinovo: ore pom. 12,05, 1,10, 2,50, 5,55, 6,15, 6,65, 9,10, 10,15, 11,30.

Arrivo a Torino: ore pom. 1,00, 2,15, 3,53, 4,58, 7,16, 9,11, 10,13, 11,18 — ant. 12,45.

In detto giorno i treni festivi E ed H sono soppressi.

Lunedì sera, 23 agosto, treno straordinario: partenza da Vinovo ore 9,50, arrivo a Torino ore 11.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali caporali e soldati. — Mercoledì, 25 corr., seduta straordinaria per la nomina del controllore e per disposizioni relative al traslocо di locale.

Susine e funghi. — Stamane sul mercato della frutta vennero sequestrati e fatti distruggere 40 chilogrammi di susine guaste e 30 chilogrammi di funghi fracidi.

Caduta di un garzone muratore. — Il garzone muratore Cantone Giuseppe, d'anni 16, addetto ai lavori della casa in costruzione dell'avvocato Filippo Giovanelli in via Gioberti, n. 43, cadde ieri dal piano terreno nelle cantine dall'altezza di due metri e mezzo circa, e riportò contusioni in varie parti del corpo. Il padre suo, con vettura pubblica, lo fece portare all'Ospedale Umberto I.

Furto di lana. — Nella notte dal 19 al 20 corrente certa Maria Tamagno-Barco, abitante in via Bidone, 18, venne da uno sconosciuto derubata di un involto di lana del costo di lire 8 circa, che aveva lasciato momentaneamente in un corridoio della casa stessa.

Tentato furto. — Venerdì sera ignoti ladri s'introdussero, mediante chiave falsa, nell'abitazione del sig. Baretto Giacomo, negoziante in colori sul corso del Valentino, 19, ma sopraggiunto in quel mentre il Baretto stesso, i ladri dovettero darsi alla fuga a mani vuote.

Come complice del tentato furto venne arrestato un garzone del Baretto per nome A.... Alfredo, di anni 17.

Antichi rancori. — Certo G. Giuseppe, individuo pregiudicato, avendo ieri sera incontrato nella via Mazzara certa G. Maddalena, [illegible] di mala vita, le si avventò contro e la percosse violentemente, dopodichè si dava alla fuga.

Il G. veniva poco dopo tratto in arresto. Il motivo dell'aggressione si attribuisce ad antichi rancori.

Schiacciato da un motore. — Ieri, verso le 2 1/2 pom., certo Alpe Giovanni, d'anni 59, operaio conciatore addetto alla conceria del signor Baroli Giovanni, in via S. Giobbe, n. 6, mentre ora presso un motore a gas, fu investito dalle ruote della macchina e rimase sul colpo cadavere.

Il luttuoso fatto ha vivamente impressionato tutti gli operai dello stabilimento.

Il signor Baroli chiese dall'Autorità che il cadavere dell'Alpe fosse lasciato nello stabilimento, perchè intende di fargli a sue spese la sepoltura.

Preso da svenimento. — Il falegname Dughera Stefano, d'anni 24, mentre si trovava ieri sera nello spaccio da vino della signora Adami Savina sul corso S. Maurizio, n. 24, venne preso da grave svenimento. La signora Adami soccorse subito il disgraziato, ma visto che non rinveniva, fece chiamare due guardie urbane, le quali, adagiato il Dughera in vettura pubblica, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Inferma. — Verso le 10 1/2 di ieri sera, due guardie urbane furono avvertite da un signore che una donna apparentemente inferma stava seduta sopra una panca del corso Vittorio Emanuele presso l'angolo di via Ormea. I due agenti si recarono nel luogo indicato e trovata la donna, che disse essere certa B. Caterina, di anni 72, l'accompagnarono a casa nella via Silvio Pellico.

Un affittavolo che non dorme. — La scorsa notte ladri ignoti tentarono penetrare in una camera al piano terreno della cascina detta *La Grangia*, oltre la barriera di Lanzo. Essi erano già riusciti a smurare una inferriata della finestra quando vennero disturbati dall'affittavolo Castagneri Giovanni, il quale li obbligò a fuggire.

Arrestati. — Uno per sospetti in genere; uno perchè contravventore alla ammonizione; tre per ozio; uno perchè trovato possessore di oggetti di genere proibito; due perchè sospetti autori di furto a danno di certo Barra, in via Bertola; due minorenni perchè levavano delle frutta, e due individui per questua.

ESTERO

L'articolo del "Times" sulle dimissioni di Grévy.

La questione franco-vaticana.

Parigi, 20 agosto.

(E. B.) — Ha levato un certo rumore nei circoli politici una corrispondenza diretta al *Times* da Parigi, dal suo corrispondente ordinario De Blowitz.

Si sa che questi è in ottime relazioni col signor di Freycinet, col quale ha spesso conversazioni famigliari. Quando si pensi che il ministro degli esteri francese si è sempre sforzato di tenersi nei migliori termini con l'Inghilterra, non parrà strano a nessuno ch'egli si serva, per raggiungere il suo scopo, del canale del corrispondente del foglio più importante della Grande Bretagna. Nella corrispondenza in parola il De Blowitz, dopo aver asserito che la salute di Grévy lascia alquanto a desiderare, aggiunge che l'attuale presidente sarebbe deciso a dare le dimissioni; ciò posto, passa in rivista gli uomini che hanno qualche probabilità di raccogliere la successione.

« Grévy — scrive il De Blowitz — ritirandosi a vita privata, avrà dato alla Francia l'esempio di un onest'uomo che ha bene meritato della patria, e che ha saputo tenersi all'infuori di due quistioni, che tratta generalmente il capo del Governo: le quistioni militari e le quistioni di politica estera.

« Quelli che lo hanno eletto sapevano bene che era stato sempre estraneo a queste due quistioni.

« Se Grévy si ritira, Freycinet è il candidato indicato per la successione. Il generale Boulanger si è rivelato troppo presto o troppo tardi; le opinioni di Floquet sono troppo avanzate; Giulio Ferry è ancora schiacciato dal suo ultimo capitombolo; Clémenceau sarebbe un soggetto d'allarme all'interno ed all'estero; Brisson è troppo mediocre. »

***

Con buona pace del mio illustre collega, il suo articolo è un *ballon d'essai* troppo evidente, un fervorino troppo esplicito per preparare la candidatura del suo amico e — diciamolo — del suo protettore alla presidenza della Repubblica.

Il De Blowitz è della scuola di Gambetta, che diceva che governare è provedere. Disgraziatamente le sue previsioni peccano nella base. È certo che Grévy, il quale è vicino agli 80 anni, malgrado la buona volontà di certi biografi ufficiosi che lo ringiovaniscono, ha qualche acciacco e può venire a mancare da un giorno all'altro; ma quello che è altrettanto certo e sicurissimo si è che Grévy non ha alcuna intenzione di lasciare volontariamente il potere; chiedetene a Wilson e a tutti i famigliari dell'Eliseo.

La miglior prova l'abbiamo nelle campagne che gli amici del presidente hanno intrapreso, ben inteso colla piena approvazione di Grévy, nell'occasione della sua rielezione per un nuovo settennato alla presidenza.

Da questo lato la mediocre orazione funebre che Blowitz tesse già fin d'ora di Grévy, insinuando che egli non si è mai occupato delle cose militari e diplomatiche del suo paese, mi pare una vera sconvenienza.

Malgrado ciò, se ne deve ridere un po' a Mont-sous-Vaudrey, e mi pare di udire Grévy, che ha uno spirito fine e mordace, dire sorridendo al suo primo ministro: « Mio caro Freycinet, avete letto l'articolo del De Blowitz, che mi uccide anzi tempo, e che vi designa come mio successore? Mi sembra che abbiate un amico un po' *maladroit*, mio caro ministro. »

E per provare che non è tanto vicino a morire quanto lo possa credere il corrispondente del *Times*, il buon presidente della Repubblica impartisce gli ordini per una caccia per l'indomani, a cui inviterà il Freycinet, ed a cui dovrebbe pure invitare il De Blowitz.

***

A proposito di Freycinet, al Ministero degli affari esteri si smentisce che il Papa abbia ricevuto da Lefebvre de Béhaine un progetto di transazione, secondo il quale la nomina del legato che rappresenterebbe la Santa Sede a Pekino sarebbe riservata al Governo francese od almeno sottoposta al suo beneplacito.

Il Governo francese non ha mai manifestato l'intenzione di rinunziare al protettorato diplomatico che esercita sulle missioni dell'Estremo Oriente. La sola concessione che vuol fare si è di ammettere che gli interessi spirituali di queste missioni vengano affidate ad un delegato apostolico.

Del resto questa questione franco-vaticana è una di quelle che più preoccupano il ministro Freycinet. Egli sa che gli opportunisti od i radicali lo attaccheranno alla ripresa dei lavori del Parlamento. Non pochi deputati ricomincieranno come lo hanno fatto anni addietro: i più moderati a chiedere la soppressione dell'ambasciatore francese presso il Papa, gli altri la soppressione radicale dell'intiero bilancio dei culti, due cose a cui, per ragioni diplomatiche, Freycinet è recisamente opposto. Ciò non toglie che quest'anno la battaglia sarà aspra e violenta, e non mi stupirebbe che la Camera votasse, se non tutte due, almeno una delle soppressioni in parola.

Congresso scolastico a Porrentruy.

III.

(*Cont. e fine — Vedi nn. 221 e 228, ediz. sera*).

10 agosto.

(DALL'ESSA) — La reclusione monacale che trova il suo riscontro nella caserma doveva necessariamente condurre alla più rigida disciplina per ottenere l'obbedienza [illegible] e l'annichilimento della volontà fino al *perinde ac cadaver* di Sant'Ignazio di Lojola. Malgrado le importanti e radicali riforme, al risorgere ancora le conseguenze di quella dottrina che, nata nelle chiostre del convento, si represse nella vita civile col sistema delle [illegible] stanziali. L'introduzione della ginnastica mise fine all'immobilismo della scuola che uccideva i nostri figli, ma rimase ancora l'idea della confraternita, le psalmodie, le processioni, l'uniformità quantitativa e qualitativa nella scuola come nel monastero e nella caserma. Per combattere l'ignoranza, si oltrepassano i limiti della capacità cerebrale dell'infante, e loro s'insegna un diluvio di cose a tutti nella stessa misura e qualità, sicchè

Quel che uno fa, tutti fanno.
E io perchè non sanno.

Eppure se si consultano i bilanci degli Stati civili, e specialmente quello dei ventidue Cantoni della Svizzera, si vede chiaro che i risultati generali ed effettivi non corrispondono all'importanza dei sacrifici pecuniari che si fanno per l'istruzione popolare.

***

Un errore di metodo, un vizio d'origine frustra gli sforzi dell'insegnante e dello scolaro. L'errore di metodo consiste nell'immobilismo dell'infante e nella misura delle cose che si insegnano.

Il fanciullo, entrando nelle scuole primarie, non è atto a comprendere e assorbire tutta quella farragine di cose. La scuola infantile dev'essere preparazione, non ostacolo, alla scuola primaria, che sta per divenire professionale.

A nessun istitutore può sfuggire l'importanza della prima educazione, l'insufficienza dell'educazione domestica e la necessità delle *scuole infantili* a regime razionale e pratico. L'ingegno acuto di Gian-Giacomo Rousseau intravide e preconizzò la riforma politica e civile i cui benefici effetti non possono essere durevoli se non a condizione di *formare i cuori*, educare i cuori, dirugginire gl'intelletti.

Gli eredi del filosofo ginevrino ne furono convinti e si misero all'opera con ardore, e come in tutto le cose nuove bisogna fare il tirocinio e pagare le lezioni dell'esperienza, così dopo aver versato sulla testa delle nuove generazioni l'istruzione a torrenti, si capì che ciò non bastava e che bisognava dirigere l'insegnamento verso uno scopo morale e pratico. L'educazione dell'infanzia è la pietra angolare dell'edificio sociale; la famiglia è l'ambiente naturale della vita infantile; niun maestro, per quanto buono e paziente, niuna maestra, per quanto affettuosa e sollecita, può sostituirsi all'affetto [illegible] all'occhio vigile e previdente d'una madre. Il fanciullo che ha la fortuna di nascere d'una famiglia agiata, di essere allevato da una madre pietosa e intelligente, trovasi già in un ambiente proprio ad una buona educazione e favorevole al suo sviluppo intellettuale, morale e fisico. Ma quanti fanciulli hanno questa fortuna?

***

Donde la necessità delle pubbliche scuole infantili, necessità tanto più manifesta che da Licurgo fino a Pestalozzi e al Padre Girard si è constatato che per formare l'uomo bisogna cominciare dall'*infante*. L'idea di riunire i bimbi per istruirli intuitamente per mezzo di giocattoli rimonta a Solone, creatore dei *Circoli infantili*, il quale, precedendo Froebel di quattromila anni, con apposita legge e ordinava agli Ateniesi di riunire ogni giorno un certo numero di infanti appartenenti a famiglie fra loro amiche e di intrattenerli e sollazzarli aggradevolmente per mezzo di giuochi, di novelle e d'esercizi ginnastici. »

La difficoltà di provvedere all'esistenza loro e della famiglia obbligano i padri e le madri al lavoro assiduo e quindi a negligere l'educazione dei figli. Ora, se la Società non vuole che i diseredati infanti diventino mendicanti o malfattori, deve pensare a dar loro un'educazione morale, intellettuale e professionale propria a formare degli uomini forti, dei cittadini intelligenti e laboriosi, utili a se stessi, alla famiglia e alla patria.

La società, la famiglia, la scuola hanno ciascuna la loro missione speciale. I genitori educano i figli per la famiglia; la scuola tende a fare dei fanciulli degli uomini istruiti ed operosi; la società ha un interesse superiore a che tutti i cittadini concorrano col braccio e con la mente alla prosperità, alla sicurezza dello Stato.

***

Quale sarà la miglior scuola infantile? Evidentemente quella che è più conforme alla natura umana: quella di Solone e quella di Froebel. Il primo bisogno dell'infante dopo il latte materno è il sole, l'aria, il moto, la vegetazione, gli animali, un prato, un giardino, la natura, tutto ciò che costituisce la *vita*. E questa la non si trova nè al 1°, nè al 5° piano d'una scuola privata o pubblica, chiusa fra mura come il chiostro medioevale, ma bensì al largo, in luogo aperto e salubre, fra la verdura, dove siavi aria, luce, vita. Epperò Froebel vuole che le scuole pei bimbi minori di sette anni siano veri e propri *giardini dell'infanzia*. Per le città egli raccomanda, e il Congresso con lui, oltre il giardino ben noto, una sala di lavoro, una sala pei giuochi, un porticato e possibilmente pei giorni piovosi una corte vetrata perchè dimori spazio al coperto dalle intemperie. Alla campagna questo così si otterranno sempre che si voglia, perchè la natura li ha posti gratuitamente a disposizione del Comune.

Dunque non più fetide prigioni, vere tombe d'infanti; non più bugigattoli, ove rannicchiansi come scimmie incatenate e si stimano; ma un ambiente umano quale la natura lo diede a tutti gli infanti, ricchi e poveri. Gli ultimi avranno il loro posticino al sole, se i primi arrivati non sono ingordi, indiscreti, inumani.

***

Il Congresso, dopo matura discussione, adottò le seguenti conclusioni sul secondo quesito:

1° *Le scuole infantili* rendono utili ed importanti servigi alle famiglie e alla società, supplendo all'insufficienza troppo generale dell'educazione domestica, e cooperando efficacemente allo sviluppo morale e fisico dei fanciulli.

2° Nello stato attuale, le scuole infantili — per difetto di spazio, d'ambiente omogeneo e [illegible] di metodo — sono difettose e non corrispondono alla natura e ai bisogni dell'infanzia. Perciò l'azione di queste istituzioni, sotto l'aspetto morale, fisico e intellettuale, è piuttosto negativa che benefica.

3° Quando fossero ordinate in modo razionale, le scuole infantili potrebbero contribuire largamente ed efficacemente a rialzare il livello generale dell'istruzione popolare.

4° Il metodo e l'ordinamento dei Giardini d'infanti di Froebel soltanto sono capaci e propri a formare il carattere, a preparare il fanciullo a ricevere e a seguire in modo razionale l'insegnamento delle scuole primarie.

5° È dovere dello Stato e dello Stato di sopperare direttamente alla trasformazione delle scuole infantili:

a) ... [illegible]

... mezzi di preparazione corrispondente alla sua difficile vocazione;

b) Istituendo un tirocinio speciale per l'insegnamento nelle scuole infantili;

c) Contribuendo con mezzi finanziari a fornire alle maestre uno stipendio corrispondente alla importanza delle loro delicate funzioni;

d) Facilitando con speciali sussidi l'acquisto del materiale indispensabile all'insegnamento secondo il metodo froebeliano;

e) Prendendo le necessarie misure a fine che i locali ed il mobilio siano conformi alle esigenze dell'igiene infantile ben intesa;

f) Limitando il numero degli infanti confidati alle cure di una sola maestra.

6° Indispensabili nelle città e centri industriali, le scuole infantili sono preziosissime nelle contrade agricole, ove l'istituzione dev'essere incoraggiata.

7° La scuola infantile sarà pubblica e possibilmente gratuita. Se non si può ottenere la gratuità assoluta, il non eseguito pagamento della mensile non dovrà mai costituire un impedimento all'ammissione dei fanciulli appartenenti a famiglie povere.

8° I fanciulli saranno ammessi alla scuola infantile dall'età di tre anni compiti; la frequentazione sarà facoltativa fino all'età di sei, in cui diverrà obbligatoria, fatte le debite riserve relative per l'istruzione nelle scuole primarie.

E così fosse che si facesse dappertutto.

TELEGRAMMI ESTERI

Londra, 20 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni*. — Fergusson smentisce che i Russi occuparono il porto di Lazarett.

Si riprende la discussione per l'indirizzo.

O'Connor critica la politica del Governo in Irlanda. Attribuisce i torbidi di Belfast ai recenti discorsi di Churchill.

Harcourt sostiene che il solo rimedio efficace per l'Irlanda sarebbe quello di soddisfare al sentimento nazionale.

Marsiglia, 20 (Ag. Stef.). — Il Consiglio generale approvò con voto che il Governo mantenga in avvenire il trattato di navigazione con l'Italia e la Convenzione del 13 giugno 1882. Il Consiglio si pronunciò energicamente contro qualsiasi reciprocità di cabotaggio dei bastimenti a vela e della pesca litoranea.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni*. — Dopo i discorsi di alcuni oratori si aggiornò a lunedì. Venne pubblicata la corrispondenza diplomatica relativa al porto di Batum.

Atene, 21 (Ag. Stef.). — Il ministro dell'Inghilterra è tornato ieri.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Shanghai allo *Standard* conferma che il conflitto avvenuto a Nagasaki fra marinai chinesi e la Polizia giapponese fu serio. Due giapponesi e sei chinesi rimasero morti. Quaranta chinesi feriti. Venne ordinato a quattro navi da guerra di recarsi da Shanghai a Nagasaki, ove già se ne trovavano quattro allorchè scoppiò il conflitto.

Cadice, 20 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Vincenzo Florio* della N. G. I., è giunto stamane.

Gibilterra, 21 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Polcevera*, della N. G. I., prosegue oggi per New-York.

Bombay, 20 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Baldinino*, della N. G. I., è partito per Aden.

Porto Said, 20 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Birmania*, della N. G. I., è partito per Messina.

Bordeaux, 20 (Ag. Stef.). — Una parte della missione Brazzà si è imbarcata pel Congo.

Bogota, 19 (Ag. Stef.). — Il Governo della Colombia ratificò il protocollo del 24 maggio, relativo ai reclami degli italiani.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Si assicura che Gladstone andrà in Baviera.

La *Pall Mall Gazette* crede possibile che una bufera stia per scoppiare nella penisola dei Balcani.

L'Inghilterra dovrebbe unirsi alle altre Potenze per imporre la pace allo tsar; quindi, d'accordo con tali Potenze, sistemare le cose mediante un accordo mutuamente vantaggioso.

Montevideo, 21 (Ag. Stef.). — Lo stato di salute del presidente è abbastanza soddisfacente.

Pietroburgo, 21 (Ag. Stef.). — Il vapore *Vera* fu incendiato sul Volga presso Bovnoie. Duecento periti.

Berna, 21 (Ag. Stef.). — Il treno diretto per Ginevra deviò presso Friburgo. Vi sono 4 feriti gravemente.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — La manifestazione a Trafalgar Square venne aggiornata al 29 agosto.

Costantinopoli, 21 (Ag. Stef.). — Dopo Borsa, il prestito turco ribassò sulla voce della deposizione del principe della Bulgaria.

Madrid, 22 (Ag. Stef.). — L'*Epoca* annunzia che vennero scoperte delle armi, destinate a banditi o rivoluzionari, nei feretri del cimitero di Galdoroz nella Navarra.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Domenica 22 agosto

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Ercole ed Euristeo*, fiaba mitologica.

BALBO, ore 8 1/4. — *Nodar e perrucchee*, commedia. — *Razza e Zibetta*, commedia.

ARENA — Due rappresentazioni: una alle ore 5 col dramma *Maria Antonietta*; l'altra alle ore 8 1/2 colla commedia *I nostri buoni villici*.

STATO CIVILE. — Torino, 21 agosto 1886.

NASCITE 25: cioè maschi 9, femmine 16.

MATRIMONI. — Astino Antonio con Giacomasso Margherita — Bianchi-Moritza Ercole con Gava Teresa — Gianotti Giuseppe con Marchino Teresa — Guglielmotto Felice con Bertolino Angela — Miglietti Vincenzo con Lenquio Clotilde — Palo Giovanni con Gallo Anna ved. Borsoglio — Palo Michele con Mathis Carlotta ved. Novarese — Pilotti Giovanni con Casalengo Agnese vedova Franchino — Rossi Angelo con Bertello Agnese.

MORTI. — Silvestro Maria, d'anni 13, di Novalesa. Conti Caterina n. Morello, id. 64, di Torino, lavandaia. Fassino Filippo, id. 51, di Montanaro, magazziniere. Giacoglio Agnese n. Blando, id. 73, di Moncalieri. Berlese Anna n. Favero, id. 35, di Lanzo. Lombardi don Carlo Domenico, id. 67, di Capriata d'Orba. Paris Maria n. Provol, id. 35, di Forestо di Susa, cont. Campana Angiolina, id. 29, di Plandero. Guglielmino Felice, id. 27, di Venaria Reale, calzolaio. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

Piccola Posta.

Sig. P. Dona. — Torino. — L'articolo di cui ci fa parola verrà pubblicato fra breve con qualche modificazione.

Sig. Rapisardi. — *Chiavari.* — Per l'inserzione dell'articolo inviatoci favorisca passare al giornale.